Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 3 Novembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 263

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La ripresa delle operazioni sui due fronti

nella fervida e fiera vigilia dell'annuale di Vittorio Veneto

Per i memori e per gli immemori

La Storia non si cancella.

Apriamola oggi — XVII Annuale della Vittoria datrice a noi degli inviolabili confini e decisiva per le sorti della guerra comune — apriamola oggi a qualche pagina particolarmente significativa ed ammonitrice.

Sono testimonianze antiche e recenti di fatti, pel riconoscimento dei quali lottammo a lungo, che oggi sono da tutti ammesse. Ma queste testimonianze è bene squadernare sotto gli occhi di chi, in nome di una giurisprudenza internazionale che dovrebbe essere sorta proprio da quella guerra comune, vorrebbe con essa mascherare egoismi conservatori.

Winston Churchill, allora ministro degli approvvigionamenti, dichiara che la situazione all'inizio del 1915, tanto ad occidente come ad oriente, è tale da destare le più serie preoccupazioni per la resistenza della Russia e non si trova modo di alleggerire la pressione. Mezzo più efficace è l'intervento dell'Italia.

Asquith, secondo quanto riferisce l'ambasciatore russo Beckendorf, ritiene che «un'alleanza con l'Italia (alleanza offensiva) è indispensabile».

Edward Grey dice al romeno Take Jonesco il 21 luglio 1914 (due giorni prima della consegna dell'ultimatum austriaco alla Serbia) che «se l'Italia abbandonasse la triplice alleanza e passasse dalla parte della Francia e della Russia, la coalizione contraria alla Germania ed all'Austria diverrebbe così potente che la pace d'Europa, la quale non riposa che sull'equilibrio delle forze, sarebbe in pericolo». Più tardi lo stesso ministro degli esteri britannico scriverà che «l'Italia fece la sua entrata in guerra in un momento in cui le nubi si accumulavano, le aspettative si offuscavano sempre più, la lotta prendeva la piega sfavorevole per gli alleati». Più tardi ancora, guerra durante, riconoscerà il valore dello sforzo italiano scrivendo: «Io non credo che in simili condizioni geografiche l'esercito russo, francese, inglese o tedesco avrebbe potuto resistere per mesi e mesi come hanno fatto gli italiani. Il loro sforzo ammirevole e quasi sovrumano non è valutato al giusto valore dai capi militari delle altre potenze; eppure, senza questa pazienza ed ostinazione degli italiani, il pericolo più grave avrebbe minacciato l'Intesa».

Kitchener, secondo un telegramma di Beckendorf a Sazonof, del 21 aprile 1915, «ritiene indispensabile un'intesa immediata con l'Italia dal punto di vista dell'esercito e della marina».

Lord Cavan, comandante delle forze inglesi in Italia nel 1918 e più tardi capo dello stato maggiore imperiale, riconosce nel modo più esplicito la capacità dei comandanti ed il valore dei soldati italiani, specialmente nella difficile e pericolosa operazione del passaggio del Piave nella battaglia che condusse a Vittorio Veneto. In termini che si possono definire entusiastici per il freddo stile britannico, il generale Haking comandante dell'XI corpo d'armata esprime la propria ammirazione per la difesa del Piave compiuta dagli Italiani quando dà loro il cambio nel gennaio 1918.

Le citazioni si potrebbero moltiplicare. Basterebbe spigolare nelle memorie del maresciallo Wilson, dell'ambasciatore a Roma Rennel Rodd, di Trevelyan capo della Croce Rossa inglese alla nostra fronte per tutta la durata della guerra e cronista acuto.

Rileggendo oggi queste pagine, il cuore è in tumulto per la commozione destata dal ricordo di tante gloriose e radiose giornate e per lo sdegno provocato dagli incredibili avvenimenti di questi tempi. Incredibili, assurdi per i combattenti di allora e non per i combattenti italiani soltanto, poichè abbiamo udito le voci accorate e sdegnate dei combattenti di Francia.

Vittorio Veneto, la battaglia che mutò la carta d'Europa, la battaglia che ridiede vita libertà ed indipendenza a sei Nazioni, la battaglia che abbattè due imperi dovrebb'essere stata il punto di partenza di un cammino più che trilustre per giungere ad una Canossa mille volte più umiliante della Canossa di Enrico VII, perchè quella toccava un uomo e questa tocca un popolo di 43 milioni, unito e compatto, sano e forte, consapevole del proprio destino? Ma forse è proprio per questo che lo si vorrebbe piegare.

Ma non lo piegheranno. Non sanno di quali energie sia capace un popolo giovane, alimentato non soltanto nel soddisfacimento della nutrizione del corpo, ma da una fede, da una certezza, da una volontà, robusta quercia le cui radici affondano nei millenni. E quand'anche, per ipotesi estreme, dovesse essere la fame, venga la fame. Di assedi felicemente sostenuti le città italiane ne contano assai. Ed anche recentemente le donne fiumane hanno insegnato il comportamento di fronte a certe manifestazioni.

Negli ultimi giorni dell'occupazione interalleata, prima della liberazione d'annunziana — certo qualche inglese lo ricorda ancora — truppe britanniche percorrevano le vie della città, inquadrate, a passo cadenzato, pifferi in testa, mentre i francesi, in quel clima di tempesta, rimanevano prudentemente ed opportunamente ritirati. Era il loro solito modo di dimostrare la potenza e la forza. Ma le donne di Fiume, che avevano veramente conosciuto la fame, gettavano ai loro piedi certe banconote e certe monete di rame gridando loro in faccia: Non sappiamo che farcene del vostro danaro!

Qualche cosa, tuttavia, vi è oggi che tempera l'amarezza e fa sì che la ricorrenza sia ancora una festa. Come negli anni scorsi, anzi più che negli anni scorsi. E' la visione delle forze dell'Italia proletaria e fascista che, a dispetto di tutti i sazii e di tutti gli speculatori, operano serene e consapevoli, vendicatrici, rivendicatrici, apportatrici della civiltà romana a genti sino ad ora volutamente tenute nell'oscurità della barbarie. Alla follia affamatrice rispondono con la virile umanità romana: *parcere subjectis et debellare superbos*.

E le immancabili vittorie delle armi e del diritto risplenderanno della medesima luce uscita da Vittorio Veneto.

Gen. Giovanni Marietti

COLONNE DI AUTOMEZZI SOTTO CARICO A DESTINAZIONE DELLE PRIME LINEE

Fronte eritreo: Avanguardie in azione verso Macallè Reparti di volontari tigrini costituiti anche nel Tigrai orientale

Fronte somalo: Concentramenti nemici segnalati dalla aviazione - Le nostre truppe in movimento nella zona di Gorrahey

Come sarà celebrato l'anniversario della Vittoria

Roma, 2 notte.

Il 4 Novembre per la celebrazione dell'anniversario della Vittoria, oltre la cerimonia di cui già abbiamo dato notizia e cioè la solenne Messa alla presenza delle alte gerarchie a Santa Maria degli Angeli e l'omaggio del Governo al Milite Ignoto, avranno luogo le seguenti manifestazioni giusta le disposizioni contenute nel «Foglio d'Ordini» del P. N. F. Dalle ore 9 alla mezzanotte alla tomba del Milite Ignoto e ai monumenti ai Caduti in guerra saranno effettuati turni di guardia. La precedenza nei turni sarà data ai reparti delle Forze Armate e delle Associazioni Combattentistiche. Il Direttorio Nazionale del Partito alle ore 10 deporrà una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto e su quella del Duca della Vittoria. Reparti dell'Opera Balilla schierati sull'Altare della Patria nella stessa ora, canteranno gli inni della guerra e della Rivoluzione. I Segretari Federali insieme con i componenti il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Combattimento dei capoluoghi porteranno il saluto delle Camicie Nere al comandante militare più elevato in grado. Le Associazioni Combattentistiche e le rappresentanze del P.N.F., della M.V.S.N., dell'Opera Balilla e delle altre organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, dopo la celebrazione di una funzione religiosa in suffragio dei Caduti in guerra, sfileranno dinanzi ai monumenti e alle lapidi. Al posto d'onore saranno i Mutilati e i Combattenti. La direzione delle manifestazioni spetta ai Segretari Federali i quali prenderanno accordi con i dirigenti delle Associazioni combattentiste. Le campane delle civiche torri suoneranno a distesa dalle ore 11,45 alle ore 12. Alle ore 18 saranno accesi i fuochi sui picchi delle Alpi e degli Appennini. Nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandisti e corali dell'Opera Dopolavoro. Gli iscritti nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime indosseranno le rispettive uniformi con decorazioni. Le sedi delle organizzazioni e i pubblici edifici saranno imbandierati e, la sera, illuminati.

Il Duca d'Aosta a Redipuglia

Trieste, 2 notte.

Stamane il Duca d'Aosta si è recato a Redipuglia, a rendere omaggio alla memoria del padre, il Condottiero della III Armata, e ai Caduti con i quali riposa sul sacro colle di S. Elia, che in questi giorni è meta delle commosse visite di madri e vedove che recano fasci di crisantemi. Il Principe accompagnato da alte autorità, ha ascoltato la messa celebrata davanti alla cripta, mentre i fanti della Sassari prestavano servizio d'onore e uno stormo di aerei volteggiava nel cielo. Il Duca ha recato una corona d'alloro, e corone hanno pure recato la città di Gorizia e la Divisione «Timavo».

Comunicato N. 35

ROMA, 2 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 35:

« Il generale De Bono telegrafa:

« Sono in atto intensi movimenti perlustrativi nelle zone dell'Haramat e del Gheralta in vista della ripresa delle operazioni. L'organizzazione civile dei territori occupati prosegue alacremente.

« Dato il gran numero di richieste di arruolamento da parte dei tigrini delle varie regioni, sono stati formati anche nel Tigrai orientale reparti volontari per la sorveglianza del territorio.

« Ricognizioni aeree su tutto il fronte, particolarmente in Dancalia.

« Nel settore somalo la nostra Aviazione ha rilevato concentramenti di truppe avversarie nella zona di Gorrahei. Le nostre truppe sono in movimento ».

Prossima partenza da Napoli di 11 mila uomini

Napoli, 2 notte.

Domani alle 12 lascierà il nostro porto, diretto in Africa Orientale, il piroscafo *Colombo* con a bordo oltre 3000 Camicie Nere della «3 Gennaio». Alle ore 18 sarà in partenza la motonave *Saturnia* che imbarcherà 4400 Camicie Nere della stessa Divisione, e successivamente il piroscafo *Piemonte* con altri 3000 legionari della Divisione «1.o Febbraio».

A bordo del *Saturnia* si imbarcherà il generale Vincenzo Tessitore. Partiranno altresì i rappresentanti della Camera onorevoli Bisi, Giovannini, Giordano e Dolfin. Con il *Piemonte* partirà il generale Ciola vice-comandante della «1.o Febbraio».

S. A. R. il Duca di Pistoia, ufficiale a disposizione del Comando della 5.a Divisione, partirà martedì con il piroscafo *Liguria* unitamente a S. E. il generale Teruzzi.

Lunedì partiranno i piroscafi *Atlanta* e *Toscana* con a bordo complessivamente altri 3000 uomini.

Una colonna di Dancali dalla nostra parte

Asmara, 2 notte.

I successi militari e la penetrazione fra le tribù delle regioni non occupate hanno avuto dei risultati che ogni giorno si fanno più significanti. Oggi, mentre si inizia la nuova avanzata dei nostri tre Corpi d'Armata, viene annunciata la formazione di una colonna di guerrieri dancali che hanno chiesto di combattere sotto la bandiera italiana contro gli oppressori di Addis Abeba.

Questi guerrieri, noti per lo spirito bellicoso, sono giunti sopra cammelli con donne e figli dalla loro regione e marceranno con i nostri soldati dal bassopiano orientale. La colonna si è concentrata sul piano di Afar in Dancalia. Ottimi marciatori, capaci di percorrere 80 chilometri al giorno, essi hanno abbandonato i propri villaggi e si sono arruolati sotto la nostra bandiera appena sentita la possibilità di combattere contro l'Abissinia. I dancali odiano gli abissini ed il Governo di Addis Abeba che non è riuscito mai ad imporre loro il proprio dominio. I dancali hanno ricevuto dal nostro Comando una istruzione militare e sono stati arruolati.

Dall'altopiano e dai posti avanzati di Edagà Hamus per l'avanzata ora in corso si muovono le truppe nazionali del generale Santini, battaglioni Camicie Nere, artiglieria e battaglioni indigeni del generale Pirzio-Biroli; gli uomini di ras Gugsa, ansiosi di conquistare Makallè e piantare il tricolore italiano sul «ghebi» del Ras del Tigrai, marciano con le nostre truppe.

Mentre le truppe avanzano vittoriosamente, il Genio e gli operai hanno accelerato il ritmo lavorativo per la costruzione di strade e linee telegrafiche, baraccamenti, ospedali da campo. Nelle vicinanze del Passo Tabora, a 2000 metri d'altezza, si apre una nuova mulattiera che collega Entisciò con Adigrat.

Le Camicie Nere della «28 Ottobre» hanno raggiunto una posizione a 80 chilometri dal vecchio confine. Lungo il cammino superato da questi reparti, si legge, di frequente, questa scritta significativa: «Noi tireremo diritto e non ci fermerà che Mussolini».

Il sesto Gruppo di Camicie Nere, avendo avuto dei muli messi fuori servizio, ha portato indosso per oltre 30 chilometri tutte le munizioni, circa 40.000 cartucce della Compagnia mitraglieri, oltre alle 172 cartucce di dotazione personale.

Il febbrile movimento che accompagna una grande avanzata militare si nota nuovamente su tutto il territorio conquistato. I monti, le valli, le pianure sono continuamente percorse da truppe nazionali e indigene, da migliaia di muli, cammelli, autocarri, trattori e da artiglierie someggiate o trainate.

(*Radio A. O.*)

Un reparto di ras Sejum si sbanda e fugge

Addis Abeba, 2 notte.

I corrispondenti esteri rilevano nei riguardi di eventuali attacchi abissini all'ala sinistra italiana la loro impossibilità, poichè le truppe abissine sarebbero costrette ad affrontare le pianure salate del deserto di Danakil e il fuoco delle mitragliatrici italiane.

Gli stessi corrispondenti notano l'impraticabilità del deserto Danakil, che è il posto più caldo del mondo. Uno di essi dice di aver appreso da un ufficiale etiopico che circa mille uomini delle truppe di ras Sejum, dopo aver lasciato Dembien verso il Goggiam, si sono sbandati.

Altro giornalista deceduto in Addis Abeba

Parigi, 2 notte.

Da Addis Abeba si segnala un nuovo decesso fra i rappresentanti della stampa straniera, quello di Carlo Mongotti, inviato speciale di un giornale spagnolo, morto rapidamente di febbre.

L'inizio dell'avanzata

ASMARA, 2 notte.

L'avanzata si è iniziata sul fronte eritreo.

Attendo di ora in ora i particolari sul procedere delle operazioni.

A. Russo.

Missionario della Consolata preso a sassate a Gibuti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 2 notte.

Un nuovo episodio della barbarie xenofoba degli etiopici è accaduto jersera nel quartiere indigeno di questa città.

Padre Ciravegna di Cherasco, missionario della Consolata e ben conosciuto a Torino, è stato aggredito a sassate da alcuni abissini mentre attraversava il quartiere indigeno di Gibuti.

Il nostro religioso, che è un veterano delle Missioni d'Africa, essendo stato nel Kenya ed in Etiopia fin dai tempi della venuta di Mons. Barlassina, scrittore ed autore del bel libro Nell'Impero del Negus Neghesti, da anni risiedeva ad Addis Abeba, ove aveva dato mano con successo alla costruzione di quell'ospedale italiano che era la più bella e moderna costruzione di tutta la capitale del negus.

Padre Ciravegna fu degli ultimi a lasciare Addis Abeba ed ora si trovava qui, a Gibuti, in attesa di rimpatriare. Ieri sera lasciava la Missione dei Cappuccini, ove ha trovato ospitalità e si recava a dorso di mulo a compiere un giro in paese. Riconosciuto da alcuni etiopici, rifugiatisi nei tucul che si ammassano nei dintorni della città vera e propria, il sacerdote italiano era fatto segno ad insulti e quindi a sassate. L'uomo di storia si diede alla fuga, cercando soccorso; Padre Ciravegna mantenendo grande serenità, dava prova di grande sangue freddo, evitando così un sicuro grave incidente.

Intanto, richiamati dall'accorrere, accorrevano alcuni soldati senegalesi del servizio di polizia, i quali non avevano difficoltà a trarre in arresto gli aggressori. Costoro sono stati rinchiusi nelle prigioni di Gibuti e pare che sia assai probabile la loro espulsione.

All'incidente s'è interessato il Console italiano, il quale ha presentato formale protesta alle autorità coloniali francesi.

Padre Ciravegna ha riportato alcune ferite, fortunatamente non gravi.

Vi debbo segnalare notizie che qui giungono dal fronte sud dell'armata italiana. Nella zona di Giggiga la nostra aviazione continua la sua attività senza soste. Vengono attaccate soprattutto le carovane d'armi che provengono dalla Somalia britannica. Si ha notizia che quattro autocarri carichi di fucili sono stati così distrutti, mentre la pista carovaniera è stata danneggiata e rotta in più punti. Viene confermato che sarebbe imminente l'arretramento di Giggiga da parte degli italiani e che ras Nasibù starebbe per trasferire il suo quartier generale ad Harrar.

P. Z.

I piani strategici di Nassibù sventati dal Generale Graziani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Frontiera anglo-etiopica, 25 ottobre.

I vergognosi rifornimenti bellici, da parte sopra tutto dell'Inghilterra e del Belgio, continuano ad affluire con una certa regolarità in Abissinia, suscitando se non entusiasmo, almeno un certo sollievo fra i capi. I meno cauti — e il degiac Nassibù è uno di questi — sanno tuttavia, che, qualunque ne sia l'intensità, tali rifornimenti non potranno mai trasformare le bande etiopiche in un esercito e sanno, altresì che un giorno non lontano, il loro afflusso verrà interrotto dalle truppe del generale Graziani risalenti dall'Ogaden verso le regioni harrarine, senza contare che le casse imperiali fra poco non potranno più fare fronte alle scadenze.

Clifford di scena

Quest'ultima, modifichiamo, sarebbe la minore preoccupazione delle autorità etiopiche. Per il momento, il tesoriere del Negus paga con un po' di contante e con molte promesse. Si parla difatti con insistenza di cessioni territoriali studiate ed abbozzate nel colloquio di Gig-Giga fra Nassibù e il famigerato Clifford e in cambio attualmente a Londra e ad Addis Abeba. La cosa non è certa. Comunque ha un'importanza relativa. Pagate o no le forniture belliche continueranno in ogni caso, perchè, al di sopra d'ogni contropartita territoriale, economica e finanziaria, non ne esiste per gli armatori di Londra, solida, impositiva, categorica: il danno, che deriverà all'Italia da forniture del genere.

Non meravigliatevi, quindi, se gli inglesi, per i quali un soldo è un soldo, aprono così volentieri i loro arsenali e i loro magazzini, e se gli invii d'armi, più che opera di case private, stia diventando un'impresa governativa, attorno a cui, in questo settore, lavorano le autorità ufficiali di Aden, Berbera e Zeilah. E non meravigliatevi neppure se il nominato Clifford, colonnello effettivo della armata britannica, abbia preso in mano l'affare per dargli da nuovo del mestiere un'immediata soluzione pratica.

Lo sapete. Lo smistamento del materiale bellico avviene a Gig-Giga: una parte è subito incanalata, per diverse vie, verso Addis Abeba, l'altra, la metà circa, resta a disposizione delle truppe dell'Ogaden. Non è possibile stabilire con certezza il numero di uomini che il degiac Nassibù allinea sul fronte dell'Ogaden, provenendo essi da province (Harrar, Sidamo, Kaffa, Gimma, Kullo), in cui non esiste alcun censimento. Una proporzione fra gli abitanti conosciuti e i mobilitati neppure è possibile, perchè non tutte le province hanno risposto in modo uguale alla mobilitazione.

Gli arsenali dell'Ogaden

In generale, le truppe del degiac Nassibù sono più modeste di quanto si crede. La cifra di 150 mila uomini riferita da giornali inglesi appare esagerata. In ogni modo, per l'istruzione militare ricevuta, per l'armamento moderno e per lo spirito guerriero, appena un terzo degli effettivi presenta un discreto valore bellico.

Un ufficiale istruttore belga, rientrato in Europa, mi riferì, giorni sono, che, alla sua partenza dall'Harrarino, le truppe di Nassibù possedevano in media, come si dice in termine militare, non più di una giornata di fuoco.

— Per abbondanti che siano, — concluse l'ufficiale — le forniture non potranno portare oltre a 7-8 il numero di dette giornate.

Per il momento, informatori degni di fede mi assicurano che in questi giorni i soldati hanno ricevuto gratuitamente appena 15 cartucce supplementari. Non è da escludersi, però, che, onde evitare eventuali sperperi, piccoli depositi vengano costituiti qua e là nei punti strategici per un'immediata distribuzione in caso di necessità. Parallelamente, le autorità militari continuano a ritirare vecchi fucili dell'epoca di Menelik per sostituirli, a poco a poco, con armi moderne. Un po', dovunque, inoltre, sono costituiti gruppi di mitraglieri.

A quanto mi dicono, Carlier sarebbe diventato la «Brescia» dell'Ogaden. Un Maggiore svedese e quattro tenenti belgi (una parte di quei belgi arrivati con me sul Joffre e, che, ufficiali di riserva, si rifiutarono di obbedire all'ordine di richiamo del proprio governo ricorrendo perciò nella radiazione dai quadri) insegnano l'uso dei «facile spara sempre» a nomini scelti che affluiscono a turno dai vari accampamenti.

La scuola d'artiglieria si trova invece ad Uarrer. A parte due cannoncini contraerei Skoda, il parco, però, non presenta alcuna ricchezza di tipi, le dotazioni in cannoni da campagna da parte della Ansaldo e della Mitsui non essendo ancora arrivate.

Gli stessi informatori mi riferiscono che il Governatore di Harrar, virtuale comandante in capo dell'armata dell'Ogaden, è rientrato a Gig-Giga dal fronte e [illegible] compiendo in automobile o a dorso di mulo quotidiane visite agli accampamenti.

Strategia andata a male

Naturalmente, i risultati della sua lunga ispezione nel basso Ogaden restano sconosciuti, ma gli intensi movimenti di truppe verso nord e nord-ovest, l'intensificarsi dei lavori di fortificazione in tutta la zona collinosa del Bobbile e del Harrar precedente l'altipiano harrarino, l'invio di materiale lungo l'Uebi Scebeli indicano che ha trionfato la tesi tattica che suggeriva — prima che l'avanzata del generale Graziani scombinasse ogni manovra nemica — d'attendere gli italiani sull'altipiano, impegnarli nella lunga marcia, attirarli fra le montagne per attaccarli di fianco e tagliarli dalle basi irrompendo dall'Uebi Scebeli.

Che Nassibù abbia ritirato almeno il grosso delle truppe dalla zona desertica, d'altronde, lo hanno constatato subito i nostri aviatori, che, volando a bassissima quota non hanno rilevato, in questi giorni, presenza di importanti gruppi d'armati.

Un altro argomento sorregge la attendibilità della tesi e un conforma l'attuazione, un argomento, tuttavia, d'ordine esclusivamente morale. Parlare dell'avanzata italiana e dei nostri successi era severamente proibito in tutto l'harrarino fino ad una diecina di giorni fa. Ogni propalatore di notizie del genere, un individuato, riceveva un sacco e non sporta di frustate. Oggi, si parla d'una nostra avanzata in modo ufficiale e, naturalmente come in tutte le notizie ufficiali etiopiche, in modo caricaturale e niente affatto conforme alla realtà.

D'ordine di Nassibù, si proclama, dunque, che il gen. Graziani avanza a marce forzate verso l'altipiano. A Dire Daua, corrono teri persino la voce che da Harrar, di notte, si vedessero i cont luminosi dei nostri riflettori scrutanti le tenebre nella provincia dell'Ogaden. Scientificamente, la cosa è impossibile malgrado i [illegible] metri d'altitudine di Harrar e, praticamente, non è vero. Ma le autorità lasciano dire. Per quale scopo? Per tenere alto lo spirito delle popolazioni.

I conti senza l'oste

Sicuro! Come tutti i popoli primitivi, gli abissini vanno soggetti ad improvvisi entusiasmi seguiti da facili delusioni; si esaltano e si abbattono per un nonnulla, la loro vita non essendo che un alternarsi di ombre e di luci in un'altalena imprevedibile. E, soprattutto, non sanno attendere.

Occorre, dunque, permanentemente qualcosa che li stimoli, ne tenga tesi i nervi, la volontà e il cuore. Gli stessi proclami di vittoria a getto continuo del Negus, gli annunzi di prigionieri catturati e di aeroplani abbattuti, dopo qualche tempo, non dissero più nulla alle loro anime crudamente fatti concreti e non chiacchiere. Le vittorie annunziate ma non confermate da risultati tangibili finirono a poco a poco per ottenere l'effetto opposto.

La ritirata sull'altipiano avrebbe provocato il panico.

Per evitare un guaio del genere, Nassibù la fa strombazzare, questa ritirata, come una sottile mossa strategica destinata ad attirare le colonne italiane entro una trappola abilmente tesa. Lungi dalle loro basi, in un paese sconosciuto, stanche dalle lunghe marce, queste colonne costituiranno una preda facile, e un obbiettivo semplice al classico accerchiamento abissino.

Ahimè! Il generale Graziani ha previsto ed ha già scombussolato i piani del degiac Nassibù e del suo consigliere Vehib Pascià, schiantando ogni velleità d'irruzione etiopica dalla strada dello Scebeli e ogni pericolo di sfondamento al centro della nostra Colonia.

L'avanzata dall'Ogaden, onde tagliare definitivamente la strada ai rifornimenti bellici in arrivo dalla Somalia inglese non avverrà certo come e quando lo desiderano Nassibù e il suo Stato Maggiore turco-anglo-belga-svedese.

Paolo Zappa.

Truppe che rimpatriano dalla Libia

Bari, 2 notte.

Col piroscafo *Principessa Giovanna*, ancoratosi nel nostro porto alle 10 di stamane, sono qui giunti numerosi reparti del 3.o artiglieria da campagna e del 4.o genio, provenienti dalla Libia. Nel pomeriggio la truppa, inquadrata, si è recata alla stazione ferroviaria, fatta segno a vibranti acclamazioni.

Il Comitato degli Stati delega alla Francia e all'Inghilterra il mandato di cercare una formula conciliativa del conflitto

L'applicazione delle sanzioni fissata per il 18 novembre

Le frasi dolci e la nera ingiustizia

La giornata di mobilitazione societaria non ha dato lo spunto a quella demagogia oratoria che forse era nelle intenzioni degli estremisti antiitaliani e antifascisti. Anzi leggiamo frasi misurate e spesso calde parole di amicizia verso l'Italia. Tutto ciò potrebbe costituire un indizio promettente di soluzioni conciliative, ove quelle dichiarazioni non nascondessero piuttosto la mira di dorar la pillola delle sanzioni, di farsi perdonare in anticipo l'aberrazione criminosa delle misure la cui applicazione è fissata per il 18 novembre. Si dice che le complicazioni peggiori, cioè le sanzioni militari, sono ormai assolutamente da scartarsi; si dice che la porta è rimasta non solo socchiusa, ma tutta aperta ai tentativi di negoziati, ma intanto si compie, in base a principi fondamentalmente errati e che un mese di avvenimenti ha ancor più clamorosamente smentiti, la più nera delle ingiustizie ai danni della Nazione depositaria della più gloriosa e della più feconda civiltà umana.

Si escludono le sanzioni militari, ma si prendono dei provvedimenti che nelle intenzioni sfacciatamente manifestate dai loro promotori dovrebbero condurre alla miseria, all'affamamento, all'umiliazione dell'Italia. E non è questa una vera e propria guerra? E se noi trionferemo, come è certo, per la disciplina perfetta del Popolo stretto intorno al suo Capo, la vittoria non la dovremo davvero all'altrui generosità, ma alla giustizia della causa che difendiamo, ma allo spirito di sacrificio con cui tutti gli italiani affrontano la prova decisiva.

La tragica partita che si sta per aprire non può essere liquidata nelle inevitabili reazioni che dureranno per delle generazioni, con delle parole blande e ovattate; sarebbe troppo comodo; quando si costringe un popolo che fu fedele e decisivo alleato a stringersi in sè stesso con tutto lo spasimo della sua volontà questo popolo ha il diritto e il dovere di non dimenticare mai più.

La seduta ginevrina

Ginevra, 2 notte.

Nel ricevere stasera la stampa francese il signor Laval ha dichiarato di essere contento della sua giornata, «una buona giornata — per usare le sue stesse espressioni — che ha dimostrato come il viaggio del barone Aloisi a Ginevra, compiuto su invito francese non sia stato affatto inutile».

L'ottimismo di Laval

Questa conclusione il signor Laval crede di poterla fondare su due fatti: l'incontro Aloisi-Hoare di stamani che ha permesso «un franco scambio di vedute destinato a facilitare una distensione fra i due Paesi» e la seduta della Commissione generale di coordinamento delle sanzioni nel corso della quale, più che di sanzioni, si è parlato di conciliazione tanto da affidare per questo un mandato preciso ai governi di Francia e di Inghilterra iniziatori dei recenti negoziati di Parigi.

E rilevando, a quest'ultimo proposito, le molte affermazioni di amicizia nei confronti dell'Italia che si sono avute, nella suddetta riunione della Commissione di coordinamento, Laval ha concluso le sue dichiarazioni fatte stasera alla stampa, dicendosi convinto che «il clima si è fatto improvvisamente, oggi, più favorevole».

Diamo atto al Presidente del Consiglio francese delle sue buone ed oneste intenzioni nei confronti dell'Italia e riconosciamo con lui, sulla base dei fatti ch'egli stesso ha elencati, che a Ginevra si comincia ad avere la vaga sensazione di qualche cosa di mutato...

Ma, pur confermando l'impressione già notata ieri di una certa rilassatezza nell'atteggiamento dei sanzionisti, dobbiamo dire che questa sessione ginevrina si chiude di fatto senza che si sia constatata l'esistenza di quel minimo di elementi positivi che solo potrebbero giustificare l'abbandono della nostra posizione di completo scetticismo nei confronti di questi tentativi.

L'incontro Aloisi-Hoare

Il bilancio effettivo della giornata, quale risulta dagli atti societari, dovrebbe, semmai, convincerci del contrario, dato che si è proceduto oggi a fissare la data per la messa in azione delle sanzioni economiche. Ma poichè si persiste a dire, da parte francese che da parte inglese, che il mutamento di atmosfera che conta più che altro, non possiamo rifiutarci di constatare che, effettivamente, il tono è cambiato anche a Ginevra.

Ciò premesso passiamo alla cronaca.

L'annunciato incontro Aloisi-Hoare, sul quale si è appuntata l'attesa generale, si svolgeva in mattinata ed aveva una durata di quasi un'ora.

Al termine del colloquio, nelle due delegazioni si metteva in rilievo la cordialità a cui l'incontro stesso era stato improntato. Da parte di un portavoce della delegazione inglese, il capo dell'Ufficio Stampa, signor Wright forniva anzi qualche indicazione sul contenuto del colloquio, precisando che Sir Samuel Hoare «sempre desideroso di trovare una soluzione al conflitto italo-etiopico» aveva tenuto a far parte al delegato italiano di questa buona disposizione del Governo inglese, sottolineando per altro che ogni soluzione dovrebbe essere «conforme al patto societario ed accettabile per l'Etiopia».

«Disgraziatamente — aggiungeva lo stesso portavoce della delegazione inglese — nel momento attuale non esistono delle basi nuove per i previsti negoziati. Comunque l'Inghilterra come l'Italia hanno tenuto a dissipare l'impressione secondo la quale vi sarebbe nel conflitto italo-etiopico un conflitto italo-inglese. Questa impressione è dovuta soprattutto alla campagna di stampa svolta in Italia, contro l'Inghilterra ed al concentramento di truppe italiane alla frontiera libico-egiziana».

Sempre secondo le precisazioni fornite ufficiosamente da parte inglese i due delegati d'Italia e d'Inghilterra «avrebbero esaminato i mezzi migliori per attenuare tale tensione, particolarmente quella esistente nel Mediterraneo. Questo esame sarà proseguito per via diplomatica dopo il ritorno di sir Samuel Hoare a Londra».

La fretta con cui si è proceduto da parte inglese a diffondere questo commento ufficioso circa il colloquio Aloisi-Hoare tradisce con tutta evidenza le preoccupazioni elettorali del Governo di Londra. Per questo stesso motivo è inutile sottolineare quali sono i lati tendenziosi di questa interpretazione della presa di contatto italo-inglese, la quale ha certamente servito a convincere il signor Hoare che l'Italia, sinceramente pronta a collaborare al miglioramento della situazione sia nel Mediterraneo che sugli altri fronti, non accetta nessuna condizione nè intende fare dei mercanteggiamenti. Questo per il lato italo-inglese (usiamo l'espressione del portavoce della delegazione britannica) del conflitto con l'Etiopia.

Circa il problema di fondo il signor Hoare avrà avuto inoltre occasione di rendersi conto come al di fuori di quello che può essere il famoso piano di regolamento territoriale sulla linea dell'8.o parallelo e del 40.o meridiano a cui abbiamo accennato fin dall'altro ieri vi siano dei punti su cui il Governo di Roma non può assolutamente transigere quale la retrocessione del territorio occupato o l'impossibilità di soddisfare l'espansionismo italiano con l'attribuzione di zone desertiche.

La Commissione di coordinamento si è riunita nelle prime ore del pomeriggio, dopo che il Comitato dei Diciotto aveva a sua volta tenuto due lunghe sedute per definire gli ultimi punti rimasti in sospeso relativamente alla questione della data per la messa in applicazione delle sanzioni.

Il presidente De Vasconcellos ha portato all'approvazione della Commissione due testi riguardanti la messa in applicazione delle sanzioni economiche e finanziarie per la data del 18 corrente, invitando tutti i governi degli Stati membri a prendere le disposizioni necessarie perchè le misure previste abbiano a trovare applicazione effettiva sui loro territori alla suddetta data, impegnandosi a comunicare a Ginevra le misure prese per conformarsi alle discussioni di cui sopra.

Questi due testi sono stati entrambi adottati, dopo che il delegato del Cile ebbe riaffermate le riserve già fatte dal suo governo.

Dichiarazioni di Laval e di Hoare

Il signor Laval ha letto quindi la seguente testuale dichiarazione:

«Nel momento in cui il Comitato di coordinamento fissa la data dell'entrata in vigore di alcuni provvedimenti economici, io voglio rammentare che il mio Paese, come l'ho detto più volte davanti alla S. d. N., applica lealmente il patto. Esso si conformerà alle prescrizioni decise in comune dai diversi governi qui rappresentati. Noi tutti abbiamo — e voglio sottolinearlo il giorno stesso in cui prendiamo una decisione importante — un alto dovere da adempiere che lo spirito del patto ci detta. Noi dobbiamo cercare il più rapidamente possibile un regolamento amichevole del conflitto. Il governo francese e quello inglese si sono trovati d'accordo affinchè la loro collaborazione si svolga egualmente in questo campo. Questo dovere si impone in un modo particolarmente imperioso alla Francia che il 7 gennaio ultimo ha firmato un trattato di amicizia con l'Italia. Così continuerò con una tenacia che nulla scoraggerà la ricerca di tutti gli elementi che potessero servire di base ad un negoziato eventuale. E' così che ho preso l'iniziativa di conversazioni senza avere mai d'altronde avuto il pensiero di dare loro una forma definitiva all'infuori della S. d. N. E' soltanto nel quadro che le proposte possono essere esaminate e prese delle decisioni. Ho la certezza che la S. d. N. rispondendo alla speranza di tutti coloro che nel mondo hanno messo in essa la loro fede, saprà compiere la sua più alta e nobile missione di pace».

Subito dopo ha preso la parola Sir Samuel Hoare. Premesso che l'esistenza di un Comitato incaricato di esaminare i casi di quegli Stati per cui è desiderabile un trattamento speciale in rapporto all'applicazione delle sanzioni, non muta di fatto la sostanza delle decisioni prese circa il fatto che al 18 novembre cesseranno tutte le esportazioni dall'Italia verso gli Stati membri della Lega, sir Samuel Hoare ha dichiarato «che col più vivo rammarico, questa azione è stata intrapresa».

«Noi — egli ha proseguito — abbiamo tuttavia giudicato che per mantenere i principi del Patto della sicurezza collettiva non v'era altra via possibile. Se la Lega deve mantenere la sua influenza, l'azione collettiva è inevitabile. Lo scopo della nostra azione è di ridurre la durata della guerra. In ogni caso continueremo a ricercare ed a collaborare ed a lavorare per questo scopo, in modo onorevole per tutti gli interessati. A questo proposito ho ascoltato con molta simpatia le parole del signor Laval. Egli ha espresso in modo esatto il pensiero suo e nostro. Da un lato, come membri della Società delle Nazioni, noi giudichiamo che è nostro dovere assoluto di adempiere gli obblighi contenuti nel Patto. D'altro canto abbiamo un obbligo non meno importante: di ricercare un regolamento rapido e onorevole del conflitto. E' di notorietà pubblica che nel corso di questi ultimi giorni vi sono state fra Parigi e Londra conversazioni sulle possibilità di un tale regolamento. Non v'è nulla di misterioso nè di sinistro circa queste discussioni. E' nostro dovere di esplorare la via della pace. E' ciò che abbiamo fatto e continueremo a fare. Finora queste conversazioni non sono state altro che uno scambio di suggerimenti. Essi non hanno avuto finora alcun risultato positivo; è per questo che non è il caso di fare rapporto in merito a questo negoziato. Quando questi suggerimenti avranno eventualmente preso una forma più precisa, noi cogliereno la prima occasione per portarli a conoscenza del consiglio della Lega nel modo più appropriato. Nulla è più lontano dal nostro spirito che di elaborare e concludere un accordo dietro le spalle della Società delle Nazioni. Nulla è più lontano dalle nostre intenzioni di elaborare un accordo che non fosse accettabile per le tre parti in causa. Non dobbiamo dimenticare infatti che il conflitto interessa la Società delle Nazioni, l'Italia e l'Etiopia. A motivo della complessità del problema, potrà succedere che passi un certo tempo prima di fare delle proposte. Nessuno può predire se riusciremo o falliremo nel nostro tentativo di trovare una base di regolamento».

Il Capo del Governo belga

Ispirandosi alle dichiarazioni fatte dai due rappresentanti di Francia e di Inghilterra, ed evidentemente d'intesa con essi, il Presidente del Consiglio belga Van Zeeland, ha quindi fatto la seguente dichiarazione.

«Noi tutti non possiamo che felicitare i due precedenti oratori degli sforzi che hanno fatto e che intendono fare. Essi hanno affermato di voler applicare lealmente il Patto e ricercare nello stesso tempo tutti i mezzi atti a sollecitare il ristabilimento della pace. In queste condizioni, e dato che la Società delle Nazioni ha dato prova, con l'approvazione dei testi odierni, del suo vigore e nello stesso tempo della sua moderazione, sarebbe indicato che i suddetti tentativi di conciliazione fossero posti fin d'ora sotto gli auspici e nel quadro della Società delle Nazioni. Sarebbe cioè opportuno dare un mandato ai dirigenti di Francia e d'Inghilterra che già hanno consacrato il loro talento a questo compito, di ricercare, sotto l'egida e sotto il controllo della Lega, e nello spirito del Patto, gli elementi di una soluzione accettabile per le tre parti in causa: la Lega stessa, l'Italia e l'Etiopia. In tal modo la posizione morale della Società delle Nazioni si troverebbe rafforzata, e le probabilità di pace aumentate».

Dopo un assai involuto discorso del delegato russo Potiemkine, il quale ha cercato di dare una interpretazione universale al tentativo fatto per l'applicazione pratica dell'art. 16, definendolo come una «grande mobilitazione della Lega destinata a servire di esempio per l'avvenire e di monito per chi intenda violare la pace», si è alzato lo spagnolo De Madariaga, il quale ha avuto delle parole efficacissime per illustrare i meriti insigni della Nazione italiana per quanto riguarda l'opera di pace e di civiltà. Riaffermati i legami di sangue, di cultura e di amicizia della Spagna per l'Italia, il signor De Madariaga ha dichiarato di associarsi calorosamente alla proposta di Van Zeeland per il proseguimento di una procedura conciliativa.

«Occorre ristabilire la pace per mezzo della giustizia. Gli avvenimenti militari non devono impressionarci in nessun modo, nè farci perdere la nostra serenità» ha detto con forza il signor De Madariaga, ed ha rilevato la necessità che mai si persista a voler unicamente vedere nell'Abissinia il noto annello dei soliti cliché ginevrini.

Anche il signor Titulescu, parlando a nome della Piccola Intesa e della Intesa balcanica, ha avuto parole assai simpatiche per affermare l'amicizia sincera che unisce l'Italia ai suddetti Paesi.

La porta aperta

Lo svizzero Motta, dal canto suo ha dichiarato di avere ascoltato con emozione i discorsi del signor Laval e di sir Samuel Hoare, discorsi che dimostrano come ... la pace ... ricerca per giungere ad una forma equa che consacri la pace nel quadro della Società delle Nazioni, prosegue. La Svizzera, che è vicina dell'Italia e che ha l'italiano tra le sue tre lingue nazionali, l'italiano che è la sua lingua materna ... ha dichiarato il signor Motta, non può che associarsi calorosamente all'idea di una soluzione conciliativa.

Nello stesso senso hanno parlato diversi altri delegati, quali l'argentino Ruiz Guinazu, il peruviano Tudela (quest'ultimo rilevando gli stretti legami del Perù con l'Italia), e il polacco Komarnicki il quale non ha per altro mancato di sollevare qualche obbiezione circa il fatto che il mandato conciliativo sia affidato soltanto alla Francia e all'Inghilterra.

Dopo questa dichiarazione, il Presidente ha rilevato come la proposta del signor Van Zeeland si poteva considerare senz'altro approvata all'unanimità dato d'altronde che sia il Consiglio che la assemblea già hanno proclamato che «la porta della conciliazione deve restare aperta».

Misure contro le ritorsioni

Prima di togliere la seduta il presidente fa approvare un altro testo di risoluzione che vale la pena di dare integralmente:

«Considerando che i crediti attualmente esigibili dall'Italia e risultati dagli accordi di clearing continueranno a sussistere nel loro principio e pel loro valore attuale nonostante le offerte di pagamenti in natura che potrebbero essere fatte dall'Italia o ogni altra misura che potrebbe eventualmente essere presa da essa contro gli Stati creditori, il Comitato di coordinamento riconosce che: 1) alla cessazione delle misure verso l'Italia gli Stati partecipanti alle sanzioni dovranno prestarsi un mutuo appoggio affinchè l'Italia assolva i suoi impegni nei confronti degli Stati creditori nello stesso modo che essa avrebbe dovuto fare se non si fosse trovata esposta all'applicazione dell'art. 16 del Patto; 2) che inoltre se un grave pregiudizio potesse risultare per taluni Stati per il fatto della sospensione da parte dell'Italia dei pagamenti dei crediti di cui sopra, sarà accordato l'appoggio reciproco previsto dal paragrafo 3 dell'art. 16 per compensare adeguatamente tale pregiudizio».

Carina, è vero? Si tenta di colpire vigliaccamente l'Italia con il boicottaggio delle sue merci e si pretende di garantirsi non solo per ora ma anche nel futuro da qualsiasi ritorsione che l'Italia potrebbe essere tentata di applicare verso chi partecipa alle sanzioni.

In una breve riunione tenuta dopo la chiusura della conferenza generale il Comitato dei diciotto decideva di tornare a riunirsi alla data del 6 corrente per esaminare diverse questioni rimaste in sospeso. In particolare la questione del transito, la questione dei contratti in corso, la questione delle spedizioni verso gli Stati che non partecipano alle sanzioni delle merci soggette ad embargo e infine la lista di merci la cui esportazione alla volta dell'Italia dovrà essere oggetto di divieto. Si precisa in proposito che, in base ad una proposta del Canadà, la lista originariamente fissata potrà essere completata con l'inclusione di operarsi eventualmente in un secondo tempo dei seguenti prodotti: petrolio e derivati, carbone, ferro, ghisa e acciaio.

Attacchi alla Svizzera

Riferimmo a proposito dello stesso Comitato dei diciotto come un vivacissimo attacco sia stato sferrato oggi contro la Svizzera a proposito dell'atteggiamento da essa assunto a base del suo tradizionale regime di neutralità. Il fatto che il Governo elvetico abbia applicato l'embargo sulle armi non soltanto alla volta dell'Italia ma anche alla volta dell'Etiopia è stato definito dal signor Politis una violazione del patto e nello stesso senso si è espresso anche il delegato francese Coulondre, il quale si è riferito peraltro più che al caso attuale alle conseguenze che un tale atteggiamento della Svizzera, paese di transito per eccellenza, potrebbe comportare nel caso di un conflitto europeo. Il signor Motta si è difeso con molta efficacia.

Anche stasera il «per finire» ci è fornito dalla delegazione etiopica. Essa ha indirizzato una lunga nota al segretario generale della Lega per domandare un aiuto finanziario onde poter continuare la guerra. La delegazione etiopica mette in rilievo come il governo di Addis Abeba si sia astenuto dal consacrare le sue risorse alla fabbricazione di armi, di arsenali, ecc. per consacrare queste stesse risorse «a delle riforme profondo...».

G. T.

Come si difende il popolo italiano dall'aggressione economica e finanziaria

Risparmiare e vivere severamente

Le sanzioni economiche incominceranno il 15 novembre. Sarà organizzato il blocco di tutte le nostre esportazioni verso i Paesi associati. Dieci nazioni non fanno parte della Lega, tre non hanno aderito all'invito di Ginevra, altre hanno accettato con riserva. Tuttavia i nostri avversari sperano di ridurre del 30 % il valore delle nostre esportazioni.

Le importazioni, eccettuato il materiale di guerra, saranno libere, ma noi limiteremo i nostri acquisti all'estero alle materie prime ed ai generi alimentari indispensabili, dando naturalmente la preferenza assoluta ai Paesi neutrali. Inoltre, in previsione del peggio, da tempo sono state prese delle misure difensive creando importanti stock di merce. Basterà citare una cifra pubblicata stamane dai giornali: in Eritrea ed in Somalia le riserve di benzina e di olio sono sufficienti per un anno.

Il Paese ha risposto subito, con slancio patriottico, alla prima parola d'ordine: non acquistare prodotti stranieri. Naturalmente la propaganda e la vigilanza non devono cessare. Le conseguenze devono andare ed andranno al di là di un breve periodo eccezionale. Sarebbe troppo comodo per i sanzionisti se fra due o sei mesi tutto potesse tornare normale come prima. Vi sono delle offese che un grande popolo non dimenticherà.

Una seconda parola d'ordine deve essere diffusa tra gli italiani. Ci avviamo verso tempi seri e difficili: bisogna risparmiare e vivere severamente. Due fatti hanno importanza decisiva per la resistenza: che non ci sia penuria di prodotti utili e necessari e che i prezzi non aumentino. Il controllo è così attento, lo spirito di collaborazione così sentito, che i prezzi dei prodotti interni avranno appena leggere oscillazioni.

Questo risultato sarà raggiunto più agevolmente se ognuno adotterà un tono di vita più modesto, se sarà evitato ogni spreco. Anche in regime corporativo i prezzi sono legati alla legge della domanda e dell'offerta che tardi o tosto fa sentire la sua profonda influenza.

E' importante infine ricordare che oltre all'oro ed alle divise bisogna difendere le materie prime delle quali siamo tributari dall'estero. Consumare senza necessità carbone e benzina, cotone e ferro, lana e caucciù significa indebolire la resistenza della Nazione.

Quello che sta per incominciare è una guerra economica. Ogni italiano, dai bimbi ai vecchi, senza contare le donne che saranno le principali protagoniste della battaglia, potrà dare un importante contributo alla difesa della Nazione.

Quello che non compreremo dalla Gran Bretagna

Roma, 2 notte.

Le sanzioni proposte contro l'Italia non ci trovano impreparati. Esse si incontrano con le direttive di politica economica italiana che il Duce aveva già da tempo fissato: manovrare i nostri rifornimenti di materie prime in modo di adeguarli alle possibilità delle nostre esportazioni. In altri termini: comprare da chi compra i nostri prodotti. Ma un'altra grande verità ci insegneranno in pratica le sanzioni economiche: ancora oggi noi abbiamo all'estero una infinità di prodotti di cui possiamo rifornirci a condizioni per lo meno eguali se non più vantaggiose in Italia.

La Tribuna pubblica stasera una importante statistica delle materie prime ed altre merci acquistate dall'Italia in Inghilterra nei primi otto mesi di quest'anno. Da essa risulta che noi abbiamo comperato carbone per 191,2 milioni di lire e che il totale delle importazioni inglesi in Italia nello stesso periodo è stato di 436 milioni. Il carbone ha dunque rappresentato il 43 per cento del totale. Ma per il carbone c'è oggi in pieno svolgimento una vera e propria battaglia, che è principalmente basata sulla elettrificazione delle ferrovie ... di tonnellate di carbone risparmiato con i lavori di elettrificazione già attuati e in corso di attuazione), e sul potenziamento al massimo grado delle risorse italiane di combustibile solido.

«Per quanto si riferisce al carbon fossile — scrive la *Tribuna* — oltre a questa guerra di indipendenza che stiamo vittoriosamente conducendo, è da notare nello specifico riguardo dei nostri acquisti in Inghilterra, che, a sanzioni iniziate, non compreremo neanche più un chilogrammo di carbone inglese e che per i quantitativi di cui abbisognamo ci riforniremo altrove. Analogo spostamento di rifornimenti (e cioè comperare altrove quello che attualmente compriamo in Inghilterra), potremo fare per altri prodotti».

Dalla statistica pubblicata dalla *Tribuna*, si rileva inoltre che durante i primi otto mesi del 1935 abbiamo comperato in Inghilterra per circa un milione di liquori e bevande alcooliche; per circa 5 milioni di tessuti di cotone; per circa 20 milioni di tessuti di lana; per circa 1/2 milione di tessuti serici; per un milione e mezzo di rasoi di sicurezza e lame di rasoi di sicurezza; per circa un milione di penne da scrivere; per circa un milione di utensili e strumenti per arti e mestieri; per oltre 5 milioni di strumenti scientifici; per circa un milione di mobili, cornici, ecc.; per oltre mezzo milione di profumi; per oltre un milione e mezzo di prodotti farmaceutici; per oltre mezzo milione d'inchiostro; per oltre mezzo milione di lucidi e creme da scarpe; per oltre mezzo milione di lavori in pelle; per oltre mezzo milione di pneumatici, per circa un milione di giornali, libri di musica, ecc.; per circa un milione di mercerie, cappelli e calzature.

Le cifre riportate dimostrano quale campo vastissimo di estensione e profondità avrà il popolo italiano per la rappresaglia contro i paesi sanzionisti e particolarmente contro l'Inghilterra. Non va poi dimenticato che taluni prodotti, che finora acquistavamo in Inghilterra, erano italianissimi e che spesso — come per le lane di Biella — portavano il marchio inglese solo per soddisfare i capricci degli «snob» di casa nostra.

La nostra bilancia commerciale con l'Inghilterra è fortemente favorevole per la Gran Bretagna: nei primi otto mesi del 1935 il saldo attivo a favore della Gran Bretagna è stato di 150 milioni di lire. «Come si vede — conclude il giornale — con l'applicazione delle sanzioni, noi sanzioneremo l'Inghilterra».

Disposizioni di Starace ai Segretari Federali

Economia di luce e riscaldamento - Allevamenti di selvaggina - Merci di cui è vietata l'esportazione

Roma, 2 notte.

Il Segretario del Partito con recente «Foglio di Disposizioni» ha assegnato ai Segretari Federali direttive riguardanti: l'osservanza delle tariffe minime fissate nei contratti collettivi di lavoro; il funzionamento delle Commissioni provinciali di dirigenti di Cooperative di consumo istituite dall'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione allo scopo di comunicare tempestivamente ai Segretari Federali le variazioni dei prezzi e le eventuali notizie che richiedono l'intervento del Partito in materia di ingiustificati aumenti; l'impulso che l'Opera Nazionale Dopolavoro dovrà dare alla coniglicoltura; il recupero dei rottami di ferro; l'obbligo fatto ai fascisti di usare per la confezione delle uniformi l'orbace sardo.

La Confederazione Fascista dei Commercianti e la Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio hanno diramato istruzioni alle rispettive Unioni provinciali affinchè siano seguiti gli stessi criteri disposti per le varie amministrazioni da S. E. il Capo del Governo onde ottenere sensibili economie nella illuminazione e nel riscaldamento. A tal fine le due Confederazioni hanno disposto che sia anticipato l'orario del lavoro negli uffici commerciali e nei negozi di vendita e conseguentemente anche la loro chiusura nelle ore serali per risparmiare l'orario di lavoro dei dipendenti e tenendo conto delle esigenze dei consumatori. Hanno inoltre raccomandato che nei limiti del possibile siano evitate le ore di lavoro straordinario ove ciò non sia necessario, ... i due turni di lavoro antimeridiano e pomeridiano.

La sezione Proprietari concessionari di bandite, riserve di caccia e parchi di ripopolamento della Confederazione fascista degli Agricoltori, di fronte all'appello per la integrazione del fabbisogno alimentare ha messo a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste la propria organizzazione che comprende oltre tremila produttori di selvaggina. Nel dare maggior impulso all'attività che essa svolge nell'ambito della Confederazione Fascista degli Agricoltori ha elencato quelle provvidenze che si ritengono più opportune per raggiungere lo scopo di un incremento del consumo alimentare pur conservando la efficienza degli allevamenti che anzi ritiene di dover intensificare per poter far fronte, in sempre maggior misura, ai bisogni eventuali del Paese.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 30 ottobre 1935 concernente l'imposizione di divieti di esportazione. L'articolo unico del decreto determina: Nelle merci indicate nella tabella B) (merci di vietata esportazione), annessa al R. Decreto Legge 14 novembre 1926 convertito nella Legge 7 luglio 1927 sono aggiunte le seguenti: numero della tariffa doganale 140, canapa greggia e pettinata; 141, stoppa di canapa; 274, minerali metallici; 275, ceneri di piriti di ferro; 276, ceneri di zinco; 277, scorie provenienti da fusione o da avanzi di metalli e prodotti metallici; 565, bauxite.

Straordinaria intensificazione del traffico attraverso il Gottardo

Lucerna, 2 notte.

Alcuni informatori rendono noto che in questi ultimi tempi il traffico delle merci con l'Italia, trasportate attraverso la ferrovia del Gottardo, ha assunto proporzioni mai viste. In un solo giorno si sono visti passare non meno di 12 mila vagoni, in totale. Non meno di 40 mila tonnellate di merci passano giornalmente tale traforo. Per questi trasporti transitano 45 treni merci in ciascuna delle due direzioni ogni giorno. La Direzione delle ferrovie federali ha inviato alla stazione di Goeschenen tutte le locomotive disponibili per far fronte all'enorme traffico. Tra le merci trasportate si sono notati specialmente carichi di carbone e di ferro.

Per il carburante nazionale

Un concorso al Salone dell'automobile

Roma, 2 notte.

Si è riunito nella sede del R.A.C.I. il Comitato tecnico, formato dai rappresentanti degli enti e dell'industria interessati, che è incaricato della organizzazione del concorso per autoveicoli azionati da carburanti succedanei liquidi, solidi e gassosi che si svolgerà a Milano durante il Salone dell'automobile. L'interesse della gara è costituito dal fatto che gli autoveicoli verranno assoggettati praticamente agli stessi sforzi che devono compiere nei loro servizi normali. Quindi una prova si svolgerà su un percorso stradale comprendente tratti di pianura, di salita e di discesa, ed un'altra che avrà la durata di un intero giorno consisterà in un servizio di autobus normale, seguendo una delle linee di autobus di Milano funzionanti a benzina. Il concorso, che si svolge particolarmente sotto il controllo del Reale Automobile Club d'Italia e dell'Associazione degli industriali dell'automobile, intende porre in rilievo la ferrea volontà degli italiani contro le sanzioni economiche decretate contro il nostro Paese, utilizzando tutto ciò che può dare la Nazione con le sue risorse naturali e con l'originalità dei suoi tecnici. Il concorso avrà luogo nei giorni dal 12 al 16 novembre, e i veicoli verranno esposti al Salone dal 9 all'11 e dal 16 al 20 novembre.

I commercianti placentini

Piacenza, 2 notte.

Anche nella nostra città si è avuta una forte reazione alle sanzioni progettate dalla congiura ginevrina. L'Unione dei commercianti ha diramato una circolare con la quale gli associati sono invitati a preferire sempre il prodotto italiano e a boicottare quello estero.

Così un negozio con l'insegna «Al Principe di Galles» ha sostituita con quella «Al Principe di Piemonte». Le vetrine dei negozianti vanno abbellendosi del tricolore e di cartelli, ove si legge: «In questo negozio si vendono esclusivamente prodotti italiani» oppure «Sono boicottate per sempre le merci dei paesi sanzionisti». Il patriottico atteggiamento della classe commerciale piacentina è seguito dalla popolazione con molta simpatia.

Le vendite degli ammassi granari

Disposizioni di S. E. Rossoni

Roma, 2 notte.

Il Ministro Rossoni ha inviato ai Centri-ammasso e a tutti gli Istituti e Organizzazioni interessati le seguenti disposizioni:

«Come ho comunicato verbalmente ai presidenti dei Centri compartimentali-ammassi da me convocati il 16 ottobre scorso, ho ritenuto opportuno iniziare la vendita del grano degli ammassi. Dati gli scopi che tale vendita si propone, nel benintesi interesse degli agricoltori, è apparso necessario di affidarla, perchè il Ministero possa realizzare la occorrente unità di comando, a un Ente unico, la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, la quale prenderà gli ordini tempestivamente, giorno per giorno, e occorrendo, anche ora per ora, direttamente da questo Ministero.

Per maggior tranquillità dei Centri-ammasso, informo che, come già cominciato a praticare, tutte le vendite effettuate dalla Federazione dovranno essere singolarmente ratificate da questo Ministero, dietro i cui ordini e sotto il cui stretto e diuturno controllo la Federazione agisce, mediante conferenza diretta del Ministero ai Centri provinciali e, per conoscenza, ai centri compartimentali interessati.

Nelle vendite di cui trattasi, la Federazione ha l'ordine di operare come segue:

1) Le vendite dovranno essere eseguite in modo da escludere assolutamente gli accaparratori;

2) Le vendite dovranno essere equamente ripartite tra i vari ammassi, avendo cura di evitare spostamenti non necessari di merce da una zona all'altra del Regno e facendo sì che non si trasporti altrove il grano necessario per i consumi locali, destando le giustificate apprensioni delle popolazioni. Quest'ultima raccomandazione ha particolare rilievo per gli ammassi di minore importanza, costituiti nei piccoli centri;

3) Nelle vendite dovrà darsi la preferenza ai grani conferiti agli ammassi, ma conservati in magazzini di proprietà dei produttori.

4) Va, del pari, data precedenza alle partite che, comunque conservate, minaccino di dar luogo ad avarie.

5) Il sistema commerciale delle vendite dovrà tendere con ogni cura ad essere uniforme per tutto il Regno».

Ritiro di tessera a Vercelli

Vercelli, 2 notte.

Il Federale ha deliberato il ritiro della tessera del Partito a carico di Battista Bertoglio di Giovan Battista, da Cossato, «perchè non osservava i listini dei prezzi».

La possente spinta delle nostre forze verso Macallè

Le colonne italiane avanzano su tutto il fronte sostenute da una formidabile attrezzatura bellica e logistica

(Documentazione fotografica dei nostri inviati speciali)

UNA COLONNA MISTA CON AUTOMEZZI E QUADRUPEDI IN MARCIA VERSO IL SUD NEL TIGRAI ORIENTALE

IL GENERALE DE BONO SEGUE L'AVANZATA

PONTE IN COSTRUZIONE ALLE SPALLE DELLE TRUPPE

REPARTI DI ARTIGLIERIA AVANZANO OLTRE EDAGA' HAMUS

COLONNE DI CAMICIE NERE IN AVANZATA VERSO MACALLE'

LA SEDE DEL NOSTRO COMANDO IN ADUA

I PRIMI NOSTRI SOLDATI IN MEZZO AGLI INDIGENI DI AKSUM CHE SONO TORNATI AL LAVORO E AL COMMERCIO ED AFFOLLANO IL MERCATO

La bicicletta

Che Emmelina (il nome era stato pescato da mammà nelle sue letture francesi da signorina) sognasse di possedere una bicicletta, come le altre fanciulle sognano di trovare l'amore ideale, questo era quanto stupiva e scandalizzava i suoi genitori.

— Emmelina è sempre stata un po' *terre-à-terre*, diceva la madre. E il padre, crollando il capo: — Questa gioventù moderna!...

Entrambi sospiravano, poi riprendevano a leggiucchiare il giornale sotto la lampada e a sorseggiare il loro caffè d'orzo, mentre la figliuola, in cucina, rigovernava i piatti, raspava in fondo alle casseruole per pulirle bene e si lamentava, sottovoce, col vecchio gatto. Se essa ne era la rappresentante, la gioventù moderna non faceva, in quel momento, gran bella figura... Col viso stanco, la testa arruffata e le mani rosse, Emmelina avrebbe ispirato, a chi l'avesse vista, più pietà che ammirazione; non v'era ombra d'ardimento in lei e anche il suo spirito pratico appariva piuttosto depresso.

Povera Emmelina!... Ella era venuta al mondo timidamente, in punta di piedi. Nata da genitori anziani, era il frutto tardivo di due pensionati. Da bimba appariva delicata, pallidúccia, con gli occhi sempre un poco rossi: la sua pelle di bionda era così sottile!... Tò, aveva detto qualcuno, una volta, guardandola, sembri una piccola coniglia, una coniglietta!...

Ma ahimè, oggigiorno anche le coniglietta devono provvedere alla loro esistenza, impiegarsi, sgobbare tutto il giorno su di una macchina da scrivere, cercare in tutti i modi di non restare a terra anche quando il tram che passa è già pieno, sopportare le gomitate nello stomaco di chi è più forte... La vita! Finchè la piccola famiglia aveva abitato nel centro, le fatiche quotidiane erano state sopportabili, ma adesso! Quella casetta in fondo al sobborgo, col suo minuscolo giardinetto, il suo cancellino, i suoi muri bianchi, tranquilla e melanconica come una tomba, era il sogno raggiunto dei coniugi pensionati che avevan sempre vagheggiato di finire in una specie di campagna, ma aveva reso lontanissimo l'ufficio di Emmelina.

— Mi tocca fare una corsa tremenda per arrivare al capolinea del tram — ella si lamentava mettendo a posto le stoviglie nel buffet —; almeno fosse qui davanti a casa!...

— Hai una bella pretesa! — osservava severo suo padre, guardandola al disopra degli occhiali. — Se avessi saputo l'avvenire non ti avrei permesso d'imparare da bambina ad andare in bicicletta.

Però quel desiderio li disturbava, padre e madre; anche i loro sonni tranquilli ne erano turbati, sembrava sempre che una scintillante bicicletta fantastica entrasse e circolasse per casa; alla fine il padre si decise a quella che definiva « una piccola operazione bancaria » cioè andare a ritirare alla Cassa di Risparmio la somma necessaria per l'acquisto della bicicletta. Avevano aspettato per questo la metà novembre, il giorno in cui Emmelina compiva i vent'anni...

Alla vigilia, al mattino, la madre glie ne dette l'annunzio, mentre sorbiva a letto l'uovo frullato nel latte e la figliuola, dopo averglielo portato, si metteva alla svelta berretto e paltò.

— Contenta adesso Emmelina?... Avrai finito di lamentarti!

— Ma io non mi lamentavo più...

Prese la tazza, nascondendo il viso e scappò in fretta.

— Che ingrati, i figli! — pensò la madre tornando a stendersi per un più saporito pisolino. — E che egoisti!... Ciò detto si riaddormentò pacificamente.

Emmelina intanto correva a prendere il tram. Arrivò appena in tempo: *lui* era già seduto per tenerle il posto; appena la vide si alzò, la fece sedere, e le si mise davanti, considerandola con aria emozionata.

— Avevo una paura che fosse in ritardo!...

— Sì, ho dovuto correre — ella ammise tutta trepida e confusa.

— Meno male che ha fatto in tempo!...

— Davvero...

Si sorrisero colle labbra che tremavano un poco. Si rassomigliavano vagamente; anche lui, da piccolo, doveva essere stato gracile, biondo, colla pelle troppo sottile e gli occhi sempre rossi. Anche a lui qualcuno aveva forse detto, guardandolo: — Tò, somiglia a un piccolo coniglio!

Ma entrambi avevano un sorriso dolce e uno sguardo che sembrava dare un senso di tenerezza a ogni parola.

— Sa?... — ella disse poi con voce strozzata, quando fu prossima a scendere — domani forse non prenderò più il tram. I miei mi hanno comprata la bicicletta.

— Ah...

Ella non osò guardarlo, lo salutò a occhi bassi, e scese con una smorfia dolorosa sul viso; ci voleva una fatica a trarsi fuori dalla gente!...

A casa la bicicletta l'aspettava, leggera, leggiadra, elegante ch'era un piacere guardarla. Emmelina dovette, quella sera, rigovernare i piatti cantando, per mostrare la sua gioia. *Portami tante rose* gorgheggiava, guardando dalla finestra il giardinetto spoglio. E *non piangerò mai più*, diceva la canzone, ma a lei certe lacrime grosse come nocciuole cadevano nel catino dell'acqua calda.

La notte la dannata bicicletta non fece che correre nei suoi sogni, ridere, provocare, fare la pazza. — Vedrai — sembrava promettere tutta briosa — vedrai che allegria!

Al mattino Emmelina si alzò con un viso lugubre; la bicicletta, appoggiata al muro, sembrava ancora irriderla.

— Che bellezza! — ella dovette dire, e papà e mammà scesero dal letto apposta per guardarla dietro i vetri della finestra, mentre s'incamminava.

Addio addio, ella fece con la mano per salutarli, ma nel cuore sembrava dire addio ai suoi sogni; ah, perchè ella doveva piangere in quella gioiosa mattina limpida (l'estate di San Martino!...) che faceva brillare la bicicletta come se fosse d'argento?... Un fruscio di ruote si fece sentire rapido dietro di lei, un'altra bicicletta. Un baleno di speranza s'accese nella mente di Emmelina, quando la nota voce disse: — Buon giorno, signorina, ho preso anch'io alle buone la mia vecchia bicicletta — ella sentì spuntarsi le ali e per poco non si curvò a baciare il metallo del manubrio che brillava brillava come se ridesse.

Carola Prosperi.

La crisi delle professioni

Troppi medici in Ungheria

Budapest, 2 notte.

In Ungheria vi sono troppi medici. Nel 1917, infatti, nella grande Ungheria non ancora mutilata dai trattati di pace se ne contavano 4820; nel 1930, nell'Ungheria ridotta ad un terzo, se ne contavano invece 8190.

I medici dicono che le condizioni della loro classe non sarebbero cattive se non si fossero esageratamente sviluppate le Casse Viennesi di Assistenza. All'epoca dell'ultima statistica, 515 medici non avevano nemmeno un paziente; altri 204 non sono soggetti al pagamento di imposte, essendo il loro guadagno irrisorio, ed il 53 per cento di tutti i medici è tassato per un reddito annuo non superiore alle seimila lire. Naturalmente si è liberi di pensare che anche molti medici ritengono opportuno denunciare un reddito inferiore all'effettivo.

Sul fiume d'oro nero

La sorgente dei miliardi

Cambiamento di scena -- Una scorta militare -- Moschetti e mitragliatrici -- Le colline a catena -- I « diavoli bianchi » e l'invisibile lavoro -- Fuochi all'orizzonte -- Il paese di Zarathustra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KERKUK, ottobre.

Perchè, improvvisamente, la orribile pista s'è tramutata in una strada asfaltata?

Anche il paesaggio è cambiato, quasi di colpo, come per la sostituzione di uno scenario. Sull'orizzonte, una catena di colline azzurre, per la lunghezza approssimativa d'una centinaia di chilometri, corre parallela alla nostra strada. Ho detto « catena »: è la parola esatta. Esse rende l'impressione che diano questi nodi collinosi, allacciati e congegnati proprio come le maglie d'una catena.

Sosta a Fatha

— Siamo già nella regione petrolifera — spiega il conduttore additando le colline. — Laggiù sono gli impianti dei pozzi e le stazioni di pompatura. Qui comincia la rete delle comunicazioni interne.

— Capisco perchè questa strada è asfaltata...

Sull'asfalto si notano infatti, di quando in quando, strie e macchie d'essenza, lasciate da autovetture: — sembrano nostri e coccarde dai colori congiunti.

Certo questa strada asfaltata non somiglia a quelle italiane, che sono ormai un modello mondiale! Qua e là l'asfalto, sotto il peso dei pachidermici camion e delle formidabili auto-cisterne ha ceduto, è scoppiato, lasciando vasti frantumi.

Ci accorgiamo di essere nella zona petrolifera anche perchè, di improvviso, si è rivelata tutta una accurata organizzazione militare.

A Fatha abbiamo sostato davanti a una caserma. Soldati irakiani, moschetto a tracolla, ci sono venuti incontro. Un autocarro era già pronto, con altri armati a bordo.

— Che cos'è quell'affare eretto come un telescopio? — domanda il mio compagno di viaggio.

— A quanto pare, una mitragliatrice.

I nostri passaporti sono esaminati minuziosamente. Sguardi di soldati e d'irregolari si spingono, investigatori, entro la nostra vettura.

— L'autocarro militare ci scorterà fino a Kerkuk — spiega il mio autista. — E' prudenza. Vi possono sempre essere noie da parte di qualche tribù ribelle.

— E come mai questo pericolo non è mai stato preso in considerazione nei trecento chilometri che abbiamo percorsi prima?

Fiamme azzurre

L'autista non risponde: gira la chiave dell'accensione, preme i pedali. Il motore ronza. L'autocarro militare si getta in avanti: noi seguiamo il suo turbine di polvere. La strada corre attraverso una squallida brughiera, qua e là calcinata e catramata. Di quando in quando un'altra strada ci viene incontro perpendicolarmente. Anch'essa è bianca d'essenza e denuncia l'intenso traffico d'autoveicoli. Eppure non si vede in giro nè una vettura nè un uomo. Quando si muove questa gente? Durante la notte? E' possibile che le migliaia di tonnellate di petrolio che si cavano ogni giorno da questa zona rimangano invisibili? Questa solitudine è una caratteristica della zona petrolifera di Kerkuk, il paese dove si trovano le sorgenti del « Fiume d'oro nero ».

Man mano che il sole declina vediamo avvicinarsi il termine della catena di colline. Di fronte a noi si profila un masso collinoso più alto, sul quale si distingue già una città argillosa come un terrazzo dalla quale il tramonto infiammato cava barbagli di vetrate, che ardono come rubini.

« Soldati irakiani e moschetti... ».

« Una mendicante dagli occhi brucianti e dal seno nudo... ».

Tutt'intorno la brughiera si va animando, popolando. Si vedono fornaci di creta intorno alle quali si affaccendano indigeni. Fiamme azzurrognole sorgono da primitive ciminiere di terracotta. Sono ancora gli antichi mezzi di distillazione del petrolio, qua e là tollerati. Si tratta di piccole proprietà di gente mesopotamica, che si attacca ancora a un vetustissimo diritto, risalente all'epoca degli adoratori del fuoco.

Sono le briciole lasciati del grande banchetto. La zona titanica è più in là, quasi nascosta, misteriosa. I « diavoli bianchi » lavorano sotterra e dissimulati dietro scenari d'acciaio e di calcestruzzo. Qui c'è la sorgente di qualche ruscello di petrolio: là sono le grandi, inesauribili sorgenti del fiume; le sorgenti che gettano migliaia e migliaia di tonnellate al giorno e fanno muovere le navi sugli oceani lontani; le macchine nei remoti continenti.

L'autocarro militare, con la sua mitragliatrice in erezione, si è arrestato. Il suo compito è finito. I soldati ci salutano con risa e lazzi.

La città di argilla rosa, aggruppata alle colline, si vede ormai in tutta la sua estensione. Può contenere oltre 20.000 anime.

Intorno alla collina la pianura sembra ruotare come un'enorme piattaforma girante, una piattaforma di manovra. Questo enorme piatto porta infatti una stazione degna d'una metropoli e un numero inverosimile di binari. Su di essi sono fermi o manovrano convogli bianchi, composti soprattutto di vagoni-cisterna. La nostra automobile si arresta. Scendiamo, facendo flessioni sulle gambe intorpidite da 300 chilometri di viaggio.

Allah e Zarathustra

Sull'orizzonte una pioggia di enormi fuochi arsi fiammeggiando ed illuminando di fantomatici bagliori la pianura, già velata dalle brume del crepuscolo. Sono fuochi della terra. La scena è grandiosa e sinistra. Richiama alla memoria i tempi delle migrazioni asiatiche, i fuochi di bivacco delle orde, l'odore dei cavalli mongolici e dei cammelli del deserto di Gobi. E su tutta questa scena aleggia e domina lo Spirito del Fuoco, quello stesso che i seguaci di Zarathustra deificarono nei millenni remoti.

Occidente ed Oriente si mescolano, anche nei particolari. Nel giardinetto della stazione due musulmani, con contorsioni, gesticolazioni, inginocchiamenti, rapide corse e colpi di fronte sulla nuda terra, glorificano Allah e Maometto, suo profeta; mentre alcuni turisti, in attesa del treno per Kaikhia, li guardano stupiti. Una mendicante, dagli occhi brucianti di febbre e dal seno nudo, mi viene incontro, reggendo un bimbo denutrito, con la mano tesa: « Ho fame, signore! ».

Ho capito. Siamo a Kerkuk (Regno dell'Irak, Mandato inglese), sorgente dei miliardi, paese dell'« oro nero ».

Curio Mortari

I precedenti articoli dell'inchiesta « Sul fiume d'oro nero » sono usciti nei giorni 6, 12, 17, 20, 24, 27 e 31 ottobre.

« ...Una stazione degna d'una metropoli ».

La moglie del colonnello romeno fu uccisa da due studenti?

Vienna, 2 notte.

La polizia viennese è dell'avviso che l'arresto a Zurigo dello studente Strasser non infirma per nulla la sua tesi che l'assassino della signora Sarcanu sia stato lo studente Teodorescu. Evidentemente il Teodorescu e lo Strasser hanno lavorato insieme. Le persone che hanno riconosciuto in fotografia il Teodorescu, indicando in lui l'uomo che sedeva nello scompartimento occupato dalla Sarcanu, sono numerose. Confondere i due studenti, l'uno con l'altro, non è possibile, non esistendo fra essi nessuna rassomiglianza. E' da supporre che dopo l'uccisione della signora, i due colpevoli si siano divisi il bottino e siano scesi dal treno: lo Strasser a Zurigo, il Teodorescu in una stazione più lontana.

I genitori dello studente Strasser, che abitano a Budapest, hanno appreso la notizia dell'arresto del figlio dai giornali. Il padre dello studente arrestato è un impiegato di banca in pensione. Egli è subito partito alla volta di Zurigo. Due giorni prima dell'arresto, lo Strasser aveva scritto alla famiglia di avere perso tutto il denaro in pessime speculazioni, che però non precisava, e chiedeva pertanto degli aiuti, per potersi recare in Italia onde rifarsi l'esistenza.

Il Giappone si prepara a sfruttare l'attentato di Nanchino

La morte dell'attentatore

Londra, 2 notte.

Le agenzie ricevono stasera da Nanchino notizie rassicuranti sulle condizioni del Primo Ministro cinese Uang-Cing-Uei rimasto gravemente ferito nell'attentato di ieri l'altro. Gli ultimi bollettini medici dicono che le condizioni del ferito, pur rimanendo gravissime, non sono disperate e che esistono serie probabilità di guarigione. Poche righe poi nei giornali di Nanchino comunicano la morte avvenuta stamane di Sun-Feng-Min, autore dell'attentato. Egli è deceduto nello stesso ospedale ove era stato ricoverato il Primo Ministro.

L'attentato ha destato più viva impressione in Giappone che in Cina. A Tokio i giornali non hanno ricevuto l'autorizzazione a commentare i tragici eventi di Nanchino e negli ambienti ufficiali si dichiara che l'attentato è vivamente deplorato e si esprime l'augurio che il Primo Ministro esca vittorioso dalla sua lotta contro la morte. Nonostante il silenzio sull'attentato è dato sapere che esso causa serie preoccupazioni a Tokio ed è oggetto di vivissime discussioni negli ambienti militari.

In Cina si esclude che la mano di Sun-Feng-Min sia stata armata da agenti segreti del Giappone, ma al contempo si riconosce che l'assassino ha reso a Tokio un notevole servigio confermando ciò che lo Stato Maggiore nipponico ha sempre sostenuto e cioè che il Governo di Nanchino, pur rivolgendo al Giappone parole diplomatiche di amicizia, ne armava nell'ombra gli avversari inconciliabili.

La posizione di Ciang-Kai-Shek si è fatta improvvisamente difficilissima perchè egli non potrà ormai più persistere nel suo abile gioco di fare concessioni a Tokio facendone ricadere ogni volta la responsabilità sulle spalle del suo Primo Ministro. L'incidente tragico di ieri l'altro lo obbligherà a prendere posizione più chiara di fronte al Giappone e al nazionalismo cinese.

Il Giappone si prepara a nuove operazioni militari al di là della grande muraglia e il tentato assassinio di Uang Cing Uei sembra esserci prodotto al momento opportuno in quanto gli fornisce la possibilità di agire sotto il pretesto che il Governo è incapace di porre un termine alla campagna antinipponica e di offrire garanzie serie circa la tranquillità e il buon ordine delle regioni lungo la frontiera della Manciuria.

A Londra gli eventi di Nanchino destano inquietudini, poichè si pensa che condurranno all'occupazione delle cinque provincie del Nord della Cina, mediante la quale il Giappone sarà in grado di esercitare un pieno controllo del territorio cinese fino al fiume Giallo creando in tal modo una situazione disastrosa per gli interessi britannici, specie nella regione carbonifera di Kailang, ove forti capitali inglesi sono investiti.

L'America in lizza per la conquista del Nastro azzurro

Parigi, 2 notte.

Gli Stati Uniti entrano alla loro volta in lizza per la conquista del « Nastro azzurro », detenuto attualmente dal grande piroscafo *Normandie*.

La notizia è stata ufficialmente proclamata da Monroe Johnson, segretario di Stato per il commercio agli Stati Uniti, il quale ha infatti annunziato che l'America costruirà un supertransatlantico che deve rivaleggiare col *Normandie* e col *Queen Mary*, il piroscafo gigantesco grazie al quale gli inglesi sperano ben presto di togliere il trofeo alla Francia.

Questa notizia ha tanto più sorpreso in quanto si credeva che gli americani avessero rinunziato per molto tempo a lottare per la supremazia della marina mercantile di lusso sull'Atlantico. Questo nuovo transatlantico, di cui si ignorano totalmente le caratteristiche, sarà impostato in cantiere il 16 dicembre prossimo e potrà essere varato, a quanto si dice, nella primavera del 1937. Esso è destinato a sostituire il *Leviathan* che, costruito dai tedeschi nel 1914, fu sequestrato dagli Stati Uniti nel porto di New York nel 1917 e rimase fino al 1921 il più grande dei transatlantici. Nel corso di questi ultimi anni, ognuno dei suoi viaggi era però costato carissimo, cosicchè il *Leviathan* fu disarmato per 13 mesi dal maggio 1933 al giugno 1934. Il suo primo viaggio, a quell'epoca, costò alla compagnia due milioni. Nel suo ultimo viaggio vi erano a bordo soltanto 135 passeggeri.

L'incrociatore *Nuernberg* ha preso servizio

Berlino, 2 notte.

Si ha da Kiel che il nuovo incrociatore tedesco *Nuernberg* è stato messo oggi in servizio.

(*Stefani*).

Navi misteriose attorno alle Galapagos

Guajaquil, 2 notte.

Si parla nuovamente delle Galapagos; questa volta, anzichè di coppie misteriose si tratta di sottomarini non meno misteriosi. Indigeni venuti dalle solitarie isole hanno, infatti, riferito che alcuni sottomarini e una nave sono stati visti all'àncora nei pressi di uno degli isolotti disabitati del gruppo delle Galapagos. Hanno soggiunto che le misteriose navi sono state notate di notte mentre con i riflettori illuminavano una parte dell'isolotto.

Le autorità navali del Cile, del Perù e degli Stati Uniti, interpellate, hanno affermato che nessuna nave delle rispettive flotte si trova attualmente dislocata nelle vicinanze delle Galapagos. Dichiarazioni analoghe ha fatto l'addetto navale giapponese. Quindi, se si deve escludere un parto della fantasia degli indigeni, può trovare credito la supposizione che si tratti invece del tentativo di qualche ricercatore del leggendario tesoro delle Galapagos. In tal caso può darsi che siano stati presi per sottomarini i battelli impiegati per raggiungere la costa rocciosa.

FIERE PAROLE ATTRAVERSO L'OCEANO

Galeazzo Ciano parla alla radio al popolo degli Stati Uniti

Roma, 2 notte.

Il Ministro della Stampa e Propaganda Galeazzo Ciano ha pronunciato alla radio dall'Asmara, nel pomeriggio di sabato, il seguente discorso in lingua inglese diretto al popolo americano, ritrasmesso in America dalla grande organizzazione radiofonica Columbia Broadcasting C.y.

« All'inizio di questa mia comunicazione agli Stati Uniti desidero rendere omaggio all'intelligenza e all'attività dei corrispondenti dei vostri giornali che si trovano qui; non solo sono esatti e onesti nelle loro affermazioni e nelle loro descrizioni ma, approfittando dell'ampia libertà lasciata ai giornalisti di recarsi ovunque vogliono e di controllare ogni nostra azione, essi si trovano sempre là dove il disagio è maggiore e dove il rischio è più forte ».

Calunnie smentite

« Nei giornalisti americani ho rivisto l'audacia disinvolta e sportiva che conobbi nei vostri gagliardi marinai allorchè ebbi la opportunità di trovarmi accanto a loro durante il conflitto di Sciangai e di apprezzare le belle, fresche, giovanili virtù dei rappresentanti armati del popolo americano. Witaker, Gibbons, Miller, Harding, Matthews, Chaplin sono nomi che — ve lo assicuro — sono ormai popolari e amati fra noi come quelli di compagni sinceri e cordiali. Le corrispondenze ch'essi hanno inviato ai loro giornali rispecchiano esattamente la situazione e l'azione da noi svolta, azione di soldati e di colonizzatori che non poteva trovare narratori più efficaci. Non tocca quindi a me smentire le calunnie che i nemici d'Italia e della verità hanno lanciato contro di noi; lo hanno già fatto con efficacia sicura i vostri corrispondenti!

« Nei loro articoli non si parla di città distrutte, di un popolo pacifico colpito dagli aerei e avvelenato con gas tossici; si parla soltanto di una guerra condotta dal soldato italiano con lealtà e coraggio e di un'opera audace e benefica di civilizzazione che il Governo Fascista ha iniziato tra le popolazioni le quali ogni giorno più si mostrano ansiose e desiderose di venire a noi. E' così che nel volgere di poche settimane la vasta e ricca regione del Tigrai redento ha visto abolire quella cupa vergogna che pesa come una maledizione di Dio su tutta l'Abissinia: intendo parlare della schiavitù il cui ricordo non può che destare orrore in voi americani che insegnaste al mondo, sotto la guida di Lincoln, come un popolo non deve retrocedere neppure dinanzi allo spettro della guerra civile quando si tratta di difendere la dignità umana.

« L'avere abolito la schiavitù fu una delle glorie maggiori del popolo americano: oggi è per noi un vanto eguale. Ma voi siete anche un popolo di pionieri: la ricchezza di molte vostre regioni, la potenza del vostro paese, e soprattutto taluni aspetti della civiltà moderna non sono forse dovuti all'audacia e alla generosità di quei pionieri che donarono al progresso e alla economia universale le regioni contrastate del West? Oggi il problema che si pone di fronte a noi italiani è analogo, voi lo conoscete.

Noi e gli americani

« Il nostro popolo — nelle vene di molti di voi scorre sangue italiano — sapete che è un popolo generoso tenace operoso; vedete ogni giorno gli italiani lavorare nelle vostre officine, li avete visti combattere accanto a voi, li avete visti cadere. Ebbene, oggi, di fronte a questo popolo, cui i confini di una patria gloriosa ma avara di spazio e di ricchezze costringono il vigore di vita, si aprono zone piene di possibilità per gli uomini del lavoro, zone che la miopia egoista dei ras abissini vuole ancora sottrarre a ogni sviluppo di civiltà per poterle dominare ai fini di interessi e di potenza personale totalmente e senza controllo.

« Come i vostri pionieri avanzarono e si aprirono il varco con gli strumenti di lavoro e con le armi, così per il soldato italiano la baionetta e la zappa sono fatti di un medesimo acciaio. Adua, Aksum, Adigrat, occupate dalle nostre forze poche settimane or sono, hanno già visto sorgere ospedali in cui gli indigeni ricevono le cure identiche prestate agli italiani; dispensari di medicinali e di viveri, già resi scarsi per le popolazioni dalle requisizioni forzose compiute dai sordidi capi abissini. Centrali elettriche sono già state installate e persino il cinematografo, di cui gli indigeni in pieno 1935 non sospettavano l'esistenza, ha fatto la prima apparizione nelle piazze delle città redente da noi.

« E' proprio in questi territori conquistati che si sono trovate le più evidenti prove dell'aggressione che gli abissini premeditavano di compiere contro le nostre colonie nell'Africa Orientale. Le testimonianze che su questo punto ci sono state fornite dai capi locali i quali hanno fatto atto di fedeltà all'Italia non lasciano dubbio, così come non lasciano dubbio i depositi di munizioni, di viveri, di carburante preparati nelle zone logisticamente più adatte per servire da base ad operazioni contro di noi.

« E' evidente, d'altra parte, come nella mentalità primitiva, malvagia e cupida di alcuni capi abissini sorgesse il desiderio di abbattersi sulle provincie che un lungo governo italiano aveva reso ricche e floride. Essi con le loro vessazioni avevano reso sterili le proprie terre, depauperato le popolazioni soggette. Al di qua del confine le terre erano invece feconde, gli abitanti godevano di un tranquillo benessere e gli uni e le altre avrebbero potuto essere buona preda.

Il dado è tratto

« Ma il Governo Fascista vegliava quando la minaccia etiopica si delineò nei suoi aspetti e rilevò la sua gravità. Mussolini non esitò a inviare il più grande Corpo di spedizione che abbia mai attraversati i mari per una impresa coloniale e anche quando le forze militari garantivano il nostro successo, Mussolini — che tredici anni di governo intesi a sviluppare la capacità di lavoro e di produzione del nostro paese e rivolti a dissipare ogni minaccia sorta nel troppo nuvoloso cielo d'Europa, provano essere un amico e un difensore della pace — cercò di trovare una soluzione che per vie pacifiche provvedesse alla sicurezza delle nostre colonie e facilitasse quella naturale giusta espansione cui ha diritto il popolo italiano. I suoi sforzi fallirono contro l'atteggiamento falso e tracotante degli abissini e dei loro protettori in mala fede; allora e soltanto allora egli iniziò con la forza delle armi l'opera di giustizia che aveva invano chiesto a chi si era atteggiato giudice e a mediatore.

« Adesso le nostre truppe avanzano e il popolo italiano di ora in ora sempre più è stretto intorno ai segni del Littorio e alla sacra persona del Duce. Le sanzioni che la follia societaria ha adottato e si appresta ad applicare saranno sostenute dal nostro Paese con una fredda determinazione e con un ragionato eroismo di cui non esisteranno precedenti nella storia dell'umanità. Ma le sanzioni saranno un marchio che bollerà in modo indelebile i responsabili. Per essi non vi sarà più diritto di cittadinanza nel mondo civile, contro di essi si rivolgerà in eterno l'odio del popolo italiano. Il nostro odio pesa: la storia ha provato che l'Italia sa dare una amicizia preziosa o una inimicizia fatale. Il futuro lo confermerà.

« Uomo in armi tra uomini in armi io vi affermo che 44 milioni di italiani, cui la certezza della buona causa tempra le decisioni e l'orgoglio, come vogliono la giustizia e sono pronti ad accettarla, così respingono l'imposizione turpe e rifuggono dal ricatto. Voi, cittadini di una patria generosa e onesta, ci comprendete e siete certamente coi noi ».

Il segretario del Front National ospite dei C.A.U.R.

Roma, 2 notte.

Ospite dei Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma arriverà a Roma domani domenica alle ore 20.5 il sig. Charles Trochau, segretario generale dell'importante organizzazione politica del « Front National ». Fanno capo ad essa oltre 1.250.000 aderenti e cioè tutti gli organizzati dei seguenti partiti e movimenti: Jeunesse patriotica, Action Française, Solidarité Française, Officiers Combattants, Mutilés de guerre, Membres de la Legion d'Honneur, e altri minori aggruppamenti nazionali.

L'ESERCITO TEDESCO RINASCE. - Ecco il primo contingente di reclute berlinesi alla Lehrter Bahnhof. E' questa la prima classe chiamata alle armi da quando la Germania ha deciso di ristabilire la coscrizione obbligatoria.

Tipografia Giornale LA STAMPA

ISTITUTO MEDICO DI FITOTERAPIA

PER LA CURA DELLE MALATTIE COLLE PIANTE MEDICINALI

CURE VEGETALI E NATURALI

TORINO - CORSO RE UMBERTO 40 - Telefono 40-240

Sistema naturista Schroth e metodo Gregorasi. Con le nostre cure si ottengono ottimi risultati, anche nelle malattie chiamate croniche, per il loro alto potere depurativo antitossico. Chiedere opuscolo esplicativo gratuito. Visite nello studio ogni giorno, dalle 9-12 e dalle 15-17. Festivi 9-12. Si danno anche consultazioni a domicilio e per corrispondenza. Raggi X. Esame del sangue. **Dirigente sanitario: Dott. B. POLLANO**

(Autorizzazione Prefettura Torino: n. 0267, del 25-6-'35) (2884

QUANDO AVETE DIMENTICATO IL PREZZO...

Al momento di comprare, se il prezzo è molto basso, vi rallegrate di avere speso poco, ma quando, dopo breve tempo, constatate i prematuri sciupii della merce adoperata, allora non vi ricordate più del prezzo pagato e constatate soltanto **la qualità scadente.**

Per essere dunque soddisfatti **non soltanto all'atto della compera ma anche dopo,** bisogna sì preoccuparsi di pagare prezzi giusti, ma anche di avere **marca di buona qualità.**

Presso i Magazzini Arten, grazie alla loro economica organizzazione di vendita, a prezzi ragionevolissimi, troverete **sempre qualità scelte!**

Società Anonima MAGAZZINI **ARTEN** Via Giannone, 3 NEL CORTILE **TORINO** Telef. 50-459

VIA GIANNONE 3 (cortile) Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris

TUTTE LE TELE E LE BIANCHERIE

per la PERSONA, per la CASA, per CORREDI, ALBERGHI, ecc.

ESEMPI:

LENZUOLA

orlate a giorno:

di cotone:

cm. 150x250	L. 10,60
cm. 180x260	» 16,50
cm. 240x275	» 24 —

di lino misto ritorto:

cm. 150x275	L. 20 —
cm. 180x275	» 28 —
cm. 240x275	» 34 —

Assortimento di lenzuola e federe disponibili in tutte le misure ed in tutte le qualità di cotone, lino e canapa miste, puro lino

BIANCHERIA DA LETTO PER CORREDI RICAMATA A MANO

CATALOGNE

PURA LANA

per letti di una piazza a cominciare da L. 18 —

per letti matrimoniali a cominciare da L. 45 —

Incomparabile scelta di catalogne cammello, disegni Jacquard e Novecento. Qualità speciali per corredi. Qualità di uso corrente per alberghi, pensioni, ecc.

TRAPUNTE

E COPRI PIEDI

di satin finissimo e di raso; in tutte le tinte; imbottitura con cardati di prima qualità; confezione eseguita interamente a mano

TOVAGLIERIE

IN PEZZA

di cotone extra:

cm. 120	il metro	L. 4,80
cm. 150	»	» 6 —
i tovaglioli 60x60		» 1,40

di lino misto ritorto:

cm. 150	il metro	L. 10 —
i tovaglioli 60x60		» 2,75

TOVAGLIERIA PURO LINO

Servizi da tavola cotone, misti Jacquard e lino Fiandra per sei e per dodici persone

RICCA SCELTA DI TOVAGLIERIA RICAMATA A MANO PER CORREDI

CAMICIERIA PER UOMO, popelines, oxford, zephirs, **flanella di lana,** tipi in fantasia ed in tinte unite, il metro:

L. 2,40 - 3,50 - 4,25 - 5 - 7,50, ecc.

BIANCHERIA CONFEZIONATA PER SIGNORA: Assortimento interessantissimo di biancheria a cominciare da questi prezzi:

fornitura 2 capi madapolam	L. 3,75
fornitura 2 capi pellrovo extra	» 8.—

Biancheria ricamata a mano per corredi

ETAMINES per tende interne, assortimento di qualità, a partire da questi prezzi:

cm. 55	il metro	L. 1,40

VOILES uniti e fantasia per tende, assortimento ricchissimo, a partire da questi prezzi:

cm. 55	il metro	L. 2,10
cm. 150	»	» 7,50

POLONAISE, GOBELINS, DAMASCHI

cm. 120	il metro	L. 8 —

Tappeti da tavola, da terra e scendiletto

CONFRONTATE I PREZZI, MA CONTROLLATE ANCHE LE QUALITA'!

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. gigante.

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente i giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

(Autorizz. Prefett. di Napoli [illegible])

VOLETE ACQUISTARE o VENDERE MOBILI?

Visitate l'Ente Aste e Liquidazioni nella nuova Sede di via Bogino n. 5 - Telefono 40-372, vasto assortimento di occasioni. (170

Pubblicità Economica

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGNELLERIA pollame, licenza commestibili, cimentesi buona occasione. Delpiano Giacomo, Alba. 24770

ALBERGO quaranta camere, acqua corrente, bagno, ristoranti, bar, primario centro alpino [illegible] grande avvenire, cede subito. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24818

CAUSA partenza Africa cedo alimentario drogheria, paracci Francia. Capelli 50. 24751

CERCO lire [illegible], prima ipoteca casa Torino valore oltre triplo, pago 6 %. Scrivere cassetta 53 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24811

GENOVA centro avviatissimo commestibili, liquori, salumi, formaggi, uova, patate, frutta secca, drogheria, vini liquori, cedesi ritiro commercio per anzianità. Affitto 238, tasse minime. Scrivere cassetta 45 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5707

IMPORTANTE avviata azienda commercio [illegible] principale città Provincia, vasti locali deposito [illegible], spacci [illegible] Circondario, reddito dimostrabile, cedesi con o senza stabile. Scrivere cassetta 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24780

OCCASIONE. Centro Genova cedesi commestibili, cambiasi con altro Piemonte. Scrivere Oli Sapani, piazza Lavagna 29, Genova. 5706

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Modernissima Scuola Taglio Sappa Garibaldi 20 soddisfazioni, risultati insuperabili, modelli perfetti, (gratuiti). 24194

ASSUMIAMO dattilografa, mansioni corrispondenza, casa, paghe. Precisare referenze pretese. Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BIANCHERIA fine signora. Casa primaria cerca direttrice tecnica capacissima vendita. Stipendio, interessenza. Scrivere dettagliando cassetta 67 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BUON modello fabbricando domicilio cappelli, [illegible]. Istruzioni gratis: Franzio, Uscieto d'Ossola. 5560

CERCANSI operai aggiustatori e tornitori. Provetti [illegible], Cellini 16, Torino. 24651

CERCASI abile commesso di vendita da importante ditta abbigliamento maschile, inutile presentarsi domanda senza serie garanzie di capacità. Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74066

CERCASI giovane commesso pratico materiale elettrico. Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74070

CERCO provetto radio-riparatore. Indicare offerte dettagliate, referenze, cassetta 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73564

DATTILOGRAFIA 13 giornali. Iniziano nuovi Corsi Stenografia, Contabilità, Computisteria, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 24784

DOTTORE commercialista pratico corrispondenza concetto disposto trasferirsi Roma cercasi ufficio parastatale. Inviare curriculum vitae casella 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Roma.

INGEGNERE costruttore calcolatore specialista in carpenteria metallica cercasi subito. Specificare mansioni, posti occupati, conoscenza lingue estere, stato famiglia, impegni attuali, pretese, referenze. Scrivere cassetta 110 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

SELLAIO provetto assumerebbesi per direzione importante laboratorio. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24676

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ASILE [illegible] occuperebbesi giornate presso famiglia. Bondonno, piazza Palcocapa, 1. 74136

AUTISTA 3.o grado tutto fare abile [illegible] meccanico libero subito ovunque. Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24772

BRAVA ragazza [illegible] robusta primi servizio, ottime pretese. Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74044

CONIUGI [illegible] cercano portineria. Scrivere portinaio, via Palmieri 54, Torino. 36799

DONNA sola offresi per cucina e piccola famiglia. Platone, via Cumiana 51, piano 1.o. 74030

PASTAIO provetto offresi ovunque, certificati, referenze prima ordine. Scrivere cassetta 120 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO cerca lavoro caldaie vapore e termosifoni ottime pretese. Scrivere cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74056

SARTA recasi in famiglie. Monster, Venti Settembre 11. 24775

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella camera mobiliata indipendente termosifone. Corso Regina Margherita 195. 74052

IMPIEGATO cerca ammobiliata indipendente, comodità, riscaldamento. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 68 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL massimo compero oro, argento, rottami, brillanti. Vendo argenteria prezzi eccezionali. Beangeli, Mario Gioia, venti. 24790

BRILLANTE compero se bellissimo circa dieci grani. Scrivere Serra, Grupello 28. 74049

OCCASIONISSIMA partenza militare vendesi armonica scala cromatica 140 bassi semi-nuova. San Massimo 13, Cafe Aclanese. 74076

SCAMPOLI, seterie, velluti, lanerie. Venti Settembre angolo Cappel Verde, Torino. 74022

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa signorile [illegible], contanti, superiore se [illegible]. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24734

ACQUISTO, adatto palazzina, appartamento signorile otto dieci camere, giardino, garage. Parnzzi Francia, Crimea. Scrivere Serra, Grupello 28. 74047

ACQUISTO se conveniente palazzina possibilmente vicinanze Porta Nuova due piani, otto camere ogni piano giardino. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73984

EMORROIDI

cura radicale senza operaz. in 3 visite

Dott. GASPARE CORTI

p. 6. 14. Beltrade 7, Milano, tel. 18-530

Lunedì, giovedì: Novara, v. D. Bello 9

Istituto Opoterapico

IMPOTENZA - malattie nervose, anemia, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali

Comm. Dr. LATTES - 13 Feina. Amadeo

— Ore 9-19 —

Le recenti pubblicazioni de "L'Avvenire Sanitario" hanno dimostrato lo scarsissimo valore alimentare dei così detti DADI PER BRODO e per minestra i quali nella maggior parte dei casi e secondo le più recenti analisi contengono:

Sale da cucina dal 50 al 65 per cento
Estratto di carne dal 5 al 15 per cento

Con questi "dadi" così composti non si può fare un vero e proprio brodo di carne, si fa semplicemente una soluzione di cloruro di sodio lievemente azotata e lievemente creatinizzata di valore alimentare quasi nullo.

Se volete fare una scodella di vero brodo di carne di bue, usate l'Estratto di Carne Cirio; ponetene un pochino in acqua bollente, aggiungetevi un pizzico di sale, e, se credete, un po' di burro ed avrete un brodo eccellente, poichè l'Estratto di Carne Cirio è l'unico garantito purissimo all'analisi con certificato di garanzia

CASE COMPRA-VENDE S.A.V.I.T. TEL. 41-520 Comm. GHERLONE & C. VIA BERTOLA 2

CASA [illegible] perfetta signorile [illegible] vende direttamente esclusi mediatori. Rivalta 47. 24761

CASA signorile centro 3 scale marmo, 3 ascensori, camere 165, ambienti 290, reddito netto 150.000. Vendo 1.800.000. Scrivere, via Donati 25, Torino. 24808

COMPERO, affitto villeggiatura metri [illegible] circa vicinissima Torino. Scrivere Serra, Grupello 28. 74048

COLLINA torinese cerco occasione villa tutte comodità, accesso auto, colonica e terreno. Trattative sollecite, escluso speculatori. Necessitano planimetrie piante fabbricati, complete informazioni. Scrivere cassetta 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73975

PALAZZINA signorile [illegible] centrale, corso 14 camere, giardino, vendo [illegible]. Scrivere Donati 25.

VENDO stabile industriale recente costruzione, grandiosi saloni, uffici, alloggio, volendo raccordo ferroviario. Via Mondovì 57. 24786

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGI da lire 4000 a 300.000 vendo. Scrivere Donati 25. 24809

AFFITTANSI quattro camere arredate, palazzina nuova, Tallucchi 45, vicino Liceo Magistrale. 24800

AFFITTANSI subito, Morghen 33, due camere, cucina, disimpegni, 150 mensili. 24722

ALLOGGETTI signorili una due camere cucina bagno impiantato affittansi. Parini 45. 74065

CERCO camera cucina. Indicare località prezzo. Scrivere Bosco, Pesaro 69.

MOSTRA Meccanica, Cellini 27, alloggi moderni 2-3 camere accessori, termosifone. 24817

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobili moderne acquisto pagamento contanti. Venturi, Mille 16, Roma. 5798

BIANCHI 500 nuova tipo 1936 completissima 4000. Bavassano, Peschiera 35.

COMPRO camioncino dieci quindici quintali ottimo. Obermito, via Clemente 46. 74046

Anno 69 - TORINO - Domenica 3 Novembre 1935 - Anno XIV Num. 263

Non tradite i nostri Morti!

Seicentomila italiani sono caduti per fare l'Italia libera e potente. I Paesi sanzionisti vogliono sopraffarci e ridurci alla miseria. Rispondete con le rappresaglie:

BOICOTTATE LE MERCI STRANIERE!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Non tradite i nostri figli!

L'avvenire dei nostri figli è affidato alla nostra resistenza. L'Italia di Mussolini prepara alle nuove generazioni una vita migliore. Non date oro a chi vuole affamarci.

BOICOTTATE LE MERCI STRANIERE!

Hoare esclude ogni sanzione militare
Discordi voci sulle trattative anglo-francesi

Londra, 2 notte.

I telegrammi da Ginevra di ieri notte e di stasera annunzianti la data fissata per la messa in vigore delle sanzioni contro l'Italia, sembrerebbero voler marcare la solidità inespugnabile delle posizioni occupate dalla Lega delle Nazioni. Ma disgraziatamente giungono a Londra in un momento in cui l'opinione pubblica inglese è più che mai convinta che l'atteggiamento di intransigenza dell'Inghilterra sia destinato a durare non più di due o tre settimane.

Tre settimane bianche

A conferma di questa sensazione il *Daily Herald* oggi riferisce la dichiarazione di un membro del Gabinetto, il quale avrebbe detto: «Nessun armistizio con Mussolini durante le prossime tre settimane». Lo stesso manifesto di Sir Samuel Hoare ai suoi elettori del collegio londinese di Chelsea ha un tono alquanto diverso da quello di altre sue dichiarazioni. «Dato che è chiaro — dice il Ministro — che molti membri della Lega sono avversi a qualsiasi genere di sanzioni militari, un'azione militare e la guerra sono, nelle condizioni presenti, fuori questione». Il manifesto sostiene quindi la necessità di essere forte per garantire la pace e quindi di rimediare alle molte deficienze della difesa nazionale. Il manifesto conclude con queste parole: «Una marina, un'aviazione e un esercito più forti sono di importanza essenziale per la pace del mondo in questi torbidi tempi». Hoare giungerà domani a Londra per precipitarsi nella lotta elettorale e per chiarire forse l'accenno alle condizioni presenti le quali non consentirebbero nè sanzioni militari nè guerra, fatto nel suo manifesto.

Le sue dichiarazioni a Ginevra e così pure quelle di Laval sono qui riprodotte stasera senza commenti, salvo un accenno all'accordo stabilitosi fra Hoare e Laval circa la inaccettabilità di alcune recenti proposte di sistemazione del conflitto italo-abissino.

In alcuni ambienti londinesi si fa tuttavia osservare oggi come su un altro punto Londra e Parigi si siano trovati pienamente d'accordo e cioè nel rinunziare alla decisione presa giorni or sono e annunziata dai giornali di Inghilterra e di Francia di elaborare alcune proposte le quali, a giudizio di Hoare non avrebbero dovuto condurre a una sistemazione del conflitto, ma sarebbero servito di «jard stick» o di unità di misura per giudicare dell'accettabilità o meno di eventuali suggerimenti di Roma o di Ginevra. Orbene la decisione presa nella capitale del Lemano dai due Ministri è quella di lasciar tempo al tempo e di astenersi dal promuovere con proposte franco-inglesi la pace in Africa Orientale.

Ombre negli accordi

Il tono attristato del manifesto elettorale di Hoare e la mancata presentazione di «suggerimenti» anglo-francesi a Ginevra potrebbero tuttavia essere la conseguenza diretta delle trattative svoltesi a Londra la settimana scorsa fra esperti della Marina di Francia e di Inghilterra. Si incomincia ad ammettere ora che esse non hanno sortito esito molto brillante e che gli ufficiali francesi sono ripartiti alquanto allarmati dalle esigenze britanniche avanzate con un minimo di contropartita.

In un linguaggio piuttosto oscuro il corrispondente ginevrino del *Times* lascia comprendere che le trattative navali hanno sortito risultato poco soddisfacente e, accennando poi alle altre trattative fra esperti francesi e inglesi a Parigi per la costruzione del famoso «jard stick», non meno oscuramente il corrispondente del giornale in questione afferma che «delegati inglesi e francesi si sono trovati d'accordo nel riconoscere che una azione comune in appoggio della Lega e del Covenant deve occupare il primo posto nel programma franco-britannico per il futuro immediato anzichè la possibilità di trattative dirette.

Il giornalista aggiunge però che mentre i delegati francesi hanno garantito che la Francia attuerà lealmente le decisioni della Lega nei riguardi delle sanzioni, quelli inglesi «non hanno trovato difficoltà nel riconoscere che l'applicazione di misure collettive anche se rigorose non deve lasciar passivi i membri della Lega qualora si presentasse una qualsiasi nuova opportunità di negoziare una sistemazione.

Per contro più serie difficoltà sarebbero state incontrate dai delegati inglesi nell'accettare l'insistente richiesta di Laval di ridurre le forze navali britanniche nel Mediterraneo.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma a questo riguardo che Hoare ha replicato a Laval in modo negativo aggiungendo che nessuna riduzione di forze potrà essere contemplata dall'Inghilterra fin tanto che l'Italia conserverà le sue forze in Libia al loro livello attuale.

Che fa la Germania?

Al momento presente, e specialmente alla luce delle informazioni disponibili circa le trattative navali anglo-francesi, assumono una particolare importanza alquanti ragguagli concernenti l'atteggiamento della Germania. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si dice in grado di affermare che quest'ultima non cercherà di avvantaggiarsi del conflitto italo-abissino e quindi declinerà di inviare in Italia merci in eccesso sulle esportazioni medie degli ultimi tre anni. Essa non manderà in Italia armi. E il carbone e i prodotti chimici saranno inviati in Italia soltanto nelle quantità normali. «Tutto indica il genuino desiderio della Germania, dice lo scrittore, di rimanere in buoni termini con l'Inghilterra». E l'*Exchange Telegraph* da Berlino riferiva la straordinaria voce corrente in quella capitale che il Governo tedesco era disposto a vendere all'Inghilterra le sue quattro massime unità navali sia per aiutare Londra sia per far fronte alle difficoltà finanziarie interne.

R. P.

La parola «amicizia»
nel dizionario politico francese

Parigi, 2 notte.

I giornali parigini, specie quelli ufficiosi, fanno appello al loro stile più fiorito per stendere la cronaca dell'odierna giornata ginevrina. Il lettore italiano riderebbe se dovessimo citare qui per disteso i rendiconti eufemistici usciti stasera dalle cabine telefoniche dei nove decimi delle gazzette che dispongono di uno o di più corrispondenti nella capitale societaria.

Il mito del «precedente»

Il discorso di Laval, il colloquio Aloisi-Hoare e perfino la dichiarazione di Van Zeeland alla tribuna vengono riferiti e illustrati come altrettante prove patenti che le Potenze leghiste hanno sudato sangue per esternare all'Italia i loro sentimenti di attaccamento indefettibile e farsi perdonare la dolorosa necessità in cui si trovano di imporle il rispetto del patto societario. Di quel diabolico esperimento *in corpore vili* che è l'applicazione per la prima volta nella storia delle sanzioni si gareggia nel fare un atto di precauzione necessario alla futura salvezza dell'Europa. Il mito del «precedente» da creare per mettere in eterno la Germania nella impossibilità di muovere viene sfruttato in pieno senza il menomo riguardo per la reiterata affermazione britannica che l'Inghilterra non ammette precedenti e non riconoscerà nessun diritto di obbligarla domani a fare una seconda volta quello che ha fatto oggi.

Un sentimento in cui tutti i corrispondenti romani della stampa parigina si incontrano è «la meraviglia per l'incapacità degli italiani a pensare *sub specie societatis* come si pensa a Parigi, a Praga, a Bucarest, ecc. «Come mai — si dice — gli italiani non capiscono che se la Lega applica loro le sanzioni è unicamente perchè sono stati loro a contravvenire al patto, e a meritarsele?». Bisogna proprio dire che gli eredi di Machiavelli sono incorreggibili.

Lasciando da parte l'ironia, ci pare che sia ora di finirla con la pretesa francese di farci vedere la luna nel pozzo spacciandoci tutte le iniziative della diplomazia del Quai d'Orsay come altrettante prove di sviscerata amicizia.

L'amico signor Coulondre

La buona fede e la credulità hanno un limite. La diatriba provocata oggi al tavolo societario dal delegato francese Coulondre contro Motta colpevole di avere sollevato delle obiezioni contro la guerra economica che cinquanta Potenze dichiarano all'Italia e di volere mantenere i diritti e i doveri della neutralità elvetica è una di quelle prove di amicizia che dovrebbero far epoca nella memoria di un popolo normalmente costituito. «Dagli amici mi guardi Iddio» sarebbe il caso di dire giacchè il signor Coulondre non è per noi italiani una nuova conoscenza. Della sua amicizia abbiamo già avuto largo campo di accorgerci in questi anni in occasione dei numerosi viaggi fatti a Parigi dai nostri negoziatori commerciali e fra gli altri dall'on. Asquini in persona per tentare di salvare gli scambi franco-italiani dal capestro dei contingentamenti, queste sanzioni avanti lettera applicate *motu proprio* dalla Francia quando ancora il conflitto abissino stava sulle ginocchia di Giove che non erano quelle di Mussolini e non si era nemmeno firmato il patto di amicizia del 7 gennaio 1935. L'intervento odierno di Coulondre non è dunque se non l'ultimo anello di una già lunga catena di gesti cordiali dello stesso genere.

Ma quando diciamo l'ultimo, non vogliamo ahimè dire che dopo di esso non debbano sorgerne altri. Un altro gravissimo è già in gestazione e consiste nella proposta... canadese, che la Francia ha subito fatta sua con l'Inghilterra e il Sud Africa, di estendere l'embargo ai combustibili liquidi, ai carboni, al ferro, alla ghisa e agli acciai. Proprio ieri sera il corrispondente da Ginevra dell'*Oeuvre* telefonava al suo giornale che i combustibili e il ferro erano rimasti fuori dalla sfera delle sanzioni ma non lo sarebbero rimasti a lungo. A distanza di poche ore ecco che una proposta *ad hoc* è già in moto. Di qui a pochi giorni essa sarà interinata e alla fine del mese entrerà in vigore.

Ora tutto questo avviene non solo con il beneplacito ma con la benevola attiva e calorosa collaborazione della Francia. Dovremmo vedere anche qui una prova di amicizia, un legittimo corollario degli accordi del 7 gennaio? Sarebbe bene intendersi una volta per tutte sul senso delle parole. Seguitare a coltivare la leggenda dell'appoggio francese all'Italia quando nella realtà delle cose la Francia marcia a fondo con la Lega contro di noi, è una procedura la quale non può se non esserci funesta. La cura sottilissima posta dalle sfere francesi nel tenere in piedi il sipario dell'amicizia franco-italiana serve unicamente a due scopi: a trarre in inganno l'opinione francese mantenendola sino all'ultimo nell'illusione che la Francia non alzerà mai un dito contro la sorella latina, e a paralizzare la libertà di iniziativa diplomatica già fin troppo limitata dell'Italia facendole sperare per l'indomani quello che le si nega oggi.

Tattica ambigua

La politica che le sfere francesi vorrebbero seguire indefinitamente nei nostri riguardi è quella di quel famoso cocchiere che per far correre il suo cavallo aveva appeso un fascettino di biada in cima alla frusta e glielo faceva ballare ad un palmo dal muso. L'inquieta vigilanza che gli osservatori parigini appuntano sulle reazioni berlinesi all'operato della Lega e sull'andamento dei rapporti italo-germanici, la stessa preoccupazione d'impedire che la Germania rifornendo l'Italia si acquisti dei titoli alla nostra riconoscenza, parlano chiaro.

La tattica coperta e dissimulata della Francia deve servire ad impedire all'Italia di affrontare ancora una volta il problema di un accordo con la Germania. Ma essa può offrire anche un altro vantaggio che probabilmente il Quai d'Orsay sta già contemplando: quello di ottenere, sempre dietro la promessa di ipotetici appoggi in Abissinia e in Mediterraneo, la adesione di Roma al programma navale che il Ministro Pietri si dispone a difendere in dicembre alla conferenza di Londra, ossia l'abbandono di ogni rivendicazione relativa alla parità.

Quello che la Francia ha da guadagnare nella sua attuale politica di apparente mediazione, lo si vede dunque benissimo. Quello che non si vede è invece il tornaconto che dovrebbe ricavarne l'Italia. Purtroppo le considerazioni che precedono sono accampate da un complesso di fattori non imputabili all'attuale Governo francese ma in primo luogo dal persistente pericolo di una crisi ministeriale. Le disposizioni dei radicali verso Laval si mantengono inquietanti. Herriot è impaziente di dare la scalata al Quai d'Orsay; la Russia lavora a tutt'uomo per spingere al potere un Gabinetto di sinistra; l'oro inglese scorre a fiumi. Per pericolosa che sia l'attuale politica francese di fronte al conflitto abissino, giungiamo dunque alla conclusione che di qui a pochi giorni o a poche settimane, essa potrebbe esserlo dieci volte di più.

Londra già sta invitando Parigi a prendere un insieme di provvedimenti che, se consentiti, implicherebbero una vera mobilitazione militare. Le autorità britanniche hanno già chiesto di essere tenute a giorno dei movimenti delle forze aeree francesi. In queste condizioni non sarebbe preferibile guardare la realtà in faccia, per brutta che sia?

C. P.

La Germania non abbocca
all'idea del revisionismo societario

Berlino, 2 notte.

La diffidenza tedesca per lo sviscerato amore inglese alla Società delle Nazioni sia presente che futura cresce in ragione diretta della pressione e delle suggestioni tentate di esercitare da ogni manifestazione britannica su questa opinione pubblica perchè si riconcilii con l'idea societaria.

La «Kölnische Zeitung» pesa sulla mano gli untuosi inviti, anche negli ultimi discorsi di Baldwin ripetuti alla Germania, di rientrare nell'istituzione ginevrina con l'esca all'amo del facile revisionismo. Il giornale nota come il sig. Baldwin si sia richiamato ad una nuova Società delle Nazioni, da una società statica cioè ad una società dinamica e progressista, e con ciò egli abbia quindi pronunciato la più aspra critica all'opera della società quale è stata finora, pronunciandosi per un revisionismo sia pure con la limitazione che esso debba avvenire entro il quadro della società stessa; e sia arrivato perfino a parlare di accesso di tutti i Paesi alle materie prime, il che dovrebbe costare all'Inghilterra mirabolanti sacrifici.

«Ora, tutto ciò — nota il giornale — costituisce un bel messaggio, ma bisogna che la fede in esso sia veramente risvegliata. Nella pratica ci sarà poi sempre colui che dovrà pagare le spese del mutamento e della revisione e che quindi si opporrà risolutamente. Ogni revisionista dovrà fare i conti con la più decisa resistenza di colui che dovrà rimetterci e fare sacrifici e dei suoi alleati. Siamo dunque sempre lì: la questione della revisione sarà sempre appoggiata al coefficiente di potenza del revisionista. Qui sta la questione vera: in quale forma e come dovrebbe modificarsi la Società delle Nazioni rimanendo nel quadro attuale, come il sig. Baldwin vorrebbe. Su questo, Baldwin non ha detto nulla. Il problema incomincia laddove Baldwin ha finito».

G. P.

Effetti delle sanzioni

Crisi ministeriale in Australia?

Londra, 2 notte.

Le sanzioni leghiste contro l'Italia promettono all'Europa niente altro che un lungo periodo di difficoltà economiche e forse, per un avvenire più o meno lontano, complicazioni politiche. L'Australia incomincia a subire fin d'ora gli effetti della politica leghista mediante un rinascere di inquietudini sul suo avvenire di Dominion spopolato e indipendente. Di queste inquietudini si era fatto eco nelle ultime settimane il vice-presidente del Consiglio australiano signor Hughes, il quale ha sostenuto che le sanzioni leghiste «o sono una amargiassata oppure conducono ad una guerra mondiale».

Il primo Ministro d'Australia, Lyon, che ha aderito incondizionatamente alla politica britannica delle sanzioni ha pensato di chiudere la bocca al suo principale collaboratore al Governo intimandogli di astenersi da pronunciamenti incompatibili con le direttive seguite dal capo del Governo. Ma Hughes, la cui violenza e spregiudicatezza di idee e parole vennero a suo tempo ammirate da Clemenceau, ha replicato abbandonandosi nei suoi colloqui con varie personalità australiane a severissimi attacchi alla Lega sostenendo come l'adozione della politica leghista debba accentuare la tensione europea e condurre a un conflitto con conseguenze disastrose per la Australia, la quale non potrebbe difendersi da sola e al contempo non sarebbe difesa dall'Inghilterra, le cui forze si troverebbero tutte concentrate in Europa.

Queste idee sono state espresse da Hughes in un libro pubblicato giorni or sono, la cui diffusione ha a tal punto allarmato il Primo Ministro da indurlo a ricorrere a misure disciplinari. Egli ha oggi inviato un telegramma a Hughes, nel quale gli chiede le sue dimissioni da membro del Gabinetto. Il telegramma dice:

«Voi vi opponete in modo radicale alla politica del Governo, ne ponete in dubbio la saggezza e la sincerità, minate il nostro appoggio alla Lega e il nostro leale adempimento agli impegni del Covenant e attaccate le sanzioni dichiarandole o inutili o foriere di guerre. La vostra posizione nel Gabinetto è divenuta insostenibile, dato che le vostre vedute sono largamente citate in appoggio agli attacchi rivolti dall'opposizione al progetto di legge sulle sanzioni. Mi dispiace dunque di dover richiedere le vostre dimissioni, dato che non posso avere in seno al Gabinetto un fronte diviso su una questione di così vitale importanza».

Hughes ha ricevuto il telegramma, ma non ha ancora risposto: si esprime a Camberra l'opinione che egli non si dimetterà. Se ciò avvenisse, Lyon sarà costretto a rassegnare le proprie dimissioni da primo ministro e a chiedere al governatore generale di conferirgli l'incarico di riorganizzare il suo ministero su nuove basi eliminando l'incomodo vice-presidente.

La misteriosa scomparsa di un gioielliere di Caen

Parigi, 2 notte.

Un noto gioielliere di Caen, certo Roussel, e sua moglie sono misteriosamente scomparsi da dieci giorni e si teme siano vittime di una aggressione.

Dalle prime constatazioni della inchiesta compiuta su tale scomparsa, risulterebbe che la coppia che si occupava anche di prestiti su pegni, fu attirata in un agguato ed assassinata da qualcuno che, con il pretesto di ottenere un prestito importante dando in pegno brillanti di molto valore, aveva fissato un appuntamento in una località isolata dei dintorni di Caen.

E' stato arrestato un allenatore di cavalli, certo André Martina, sul quale pesano gravi sospetti e che, fra l'altro, non ha potuto giustificare la presenza nel suo portafoglio di dodicimila franchi in biglietti di banca.

Il processo Stavisky
non riguarda che una «truffa»

Parigi, 2 notte.

Tal quale si presenta nella sua forma legale, il processo Stavisky, che comincia lunedì, sembra annunziarsi semplicemente come il processo di una truffa ben definita, quella dei Buoni del Credito municipale di Bajona, per la quale si presentano venti incolpati messi in causa dall'istruttoria, perchè «conoscendo le imprese fraudolente di Stavisky», non hanno esitato di farsi rimettere da questi somme più o meno considerevoli.

Non è dunque il processo per gli scandali Stavisky, quello che si svolgerà, non avendo voluto la giustizia ricercare in quale modo e con l'aiuto di chi Stavisky, truffatore in libertà provvisoria, ha potuto razziare in tre anni più di 250 milioni di franchi al risparmio francese.

Il processo si occuperà dell'affare degli optanti ungheresi, un affare che interessa i trattati di pace e che esigeva una grande conoscenza delle transazioni internazionali lasciate in sospeso dalla guerra e per il quale Stavisky si era recato a negoziare in Ungheria col deputato radicale socialista Bonnaure, del terzo circondario di Parigi.

Verrà naturalmente evocato anche l'affare della Cassa autonoma pel regolamento dei grandi lavori internazionali, l'ultima impresa ideata da Stavisky, impresa che avrebbe dovuto essere garantita da crediti ungheresi con emissione di 50 milioni di obbligazioni, affare che avrebbe potuto salvare l'avventuriero se questi avesse raggiunta la possibilità di lanciarlo.

Ma è sopratutto della truffa del Credito municipale di Bajona che la Corte d'Assise dovrà occuparsi.

Dei venti incolpati, dieci sono detenuti: il deputato Giuseppe Garat, sindaco di Bajona; Alberto Dubarry, direttore della *Volonté*; Enrico Cohen, estimatore del Credito di Bajona; Digoin Vincenzo, commissionario del Credito Municipale di Bajona; Farault Enrico, estimatore del Credito Municipale di Orleans; Tissier Gustavo, direttore del Credito Municipale di Bajona; Romagnino Gilberto; Guibin Paolo, direttore d'una Compagnia d'Assicurazioni; Hayotte Enrico; Desbrosses Raoul, ex-direttore del Credito Municipale di Orleans. Sette incolpati si trovano in libertà provvisoria: Arletta Stawisky, vedova dell'avventuriero, incolpata di ricettazione semplice; l'avv. Guiboud-Riboud, incolpato di ricettazione semplice; l'avvocato Gaulier, incolpato di complicità di tentativo di truffa e di ricettazione semplice; il deputato di Parigi, Gastone Bonnaure, incolpato di ricettazione semplice; Pietro Darius, giornalista, incolpato di ricettazione semplice; Bardi de Fourtout, ex-generale, incolpato d'uso di falso in scritture pubbliche; e Enrico Depardon, incolpato di ricettazione semplice. Altre tre incolpati sono a piede libero: il giornalista Camillo Aymard, incolpato di ricettazione semplice; Giorgio Hatot, incolpato di complicità di falso in scritture pubbliche e complicità di truffa; e Paolo Lévy, direttore di periodici, incolpato di ricettazione semplice.

Un'orribile sciagura stradale presso Berlino

Berlino, 2 notte.

In una via di Klosterfelde, presso Berlino, una automobile ha investito stanotte un pesante carro, carico di tronchi d'alberi. L'urto è stato così violento che il timone del carro ha sfondato la vettura infiggendosi nel petto di uno dei passeggeri, tale Bendig, che sedeva accanto all'autista, rendendolo all'istante cadavere. L'autista è rimasto lievemente ferito.

UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO PER I VOLONTARI INDIGENI NEL TIGRAI OCCIDENTALE

Austera cerimonia
all'Altare della Patria

Roma, 2 notte.

Stamane alle 11 all'Altare della Patria si è svolta la cerimonia della assoluzione della salma del Milite Ignoto, cerimonia che ha avuto carattere di austera commovente solennità. Nella piazza di fronte al monumento era schierato un battaglione di fanteria con bandiera e musica. Lungo le gradinate prestava servizio di onore un plotone di Balilla moschettieri. Ai lati della cripta avevano preso posto le rappresentanze delle Vedove e Madri dei Caduti, dei Mutilati, delle Forze Armate, delle Associazioni combattentistiche e dei Gruppi rionali fascisti. Una numerosa folla assisteva reverente alla cerimonia. Mentre la banda della fanteria intonava l'inno del Piave e i soldati presentavano le armi, il provinciale dei Frati Minori dell'Aracoeli ha impartito la assoluzione.

Stamane poi nel Parco della Rimembranza, a iniziativa del Governatorato di Roma è stata celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti in guerra. Sul piazzale che si apre alla sommità del colle di Villa Glori erano radunate le rappresentanze di tutte le scolaresche dell'Urbe, delle Associazioni Combattentistiche, dei Gruppi Rionali, delle Organizzazioni Giovanili Fasciste che si sono schierate coi loro gagliardetti in largo semicerchio intorno all'altare da campo eretto nel centro della spianata. Numerosissime sono state le autorità intervenute, tra cui i rappresentanti del Senato, della Camera e del P. N. F., il vice governatore, i rappresentanti delle Forze Armate, medaglie d'oro, grandi mutilati e grandi invalidi di guerra. Ha celebrato Mons. Bartolomasi, ordinario militare, il quale al termine della funzione ha pronunciato vibranti patriottiche parole ricordanti lo eroismo ed il sacrificio di coloro che dettero il proprio sangue per la grandezza e la potenza della Patria.

Il calendario della Fiera del Levante

Roma, 2 notte.

La Fiera del Levante ha aperto la campagna di propaganda a favore della sua settima manifestazione pubblicando un magnifico calendario dell'anno XIV nel quale sono largamente illustrate le doviziose risorse archeologiche monumentali ed artistiche della terra di Bari. L'interessante pubblicazione — con la quale l'ente fieristico ha voluto prevenire enti e privati sulla necessità di adeguarsi anche in questo campo all'esempio del Partito per il quale l'anno Fascista comincia il 28 ottobre — oltre a 52 pagine riccamente illustrate reca due suggestive tavole a colori riproducenti alcuni aspetti caratteristici della campagna Pugliese. Il bel calendario è stato largamente distribuito agli industriali commercianti enti istituti e organizzazioni Fasciste in Italia ed all'estero.

Il Sabato Fascista nelle Aule giudiziarie

Roma, 2 notte.

Il «Bollettino giudiziario» pubblica il decreto con il quale vengono stabilite le norme di attuazione del R. Decreto Legge sul Sabato fascista, nei riguardi dei funzionari d'ordine giudiziari. Il Decreto stabilisce che le magistrature del Regno non tengano udienze nè sedute in Camera di consiglio nelle ore pomeridiane del sabato dopo le ore 13.

Le udienze o sedute in Camera di consiglio che abbiano inizio nelle ore antimeridiane del sabato devono aver termine non oltre le ore 13. Tuttavia in caso di necessità o di accertata opportunità il termine può essere protratto non oltre le ore 14.

Due pescatori di frodo vittime dello scoppio d'una bomba

Spezia, 2 notte.

I fratelli Candido e Emilio Caro, rispettivamente di 27 e 32 anni, da Biassa, si sono recati nel pomeriggio in località Canneto, fra monte Rosso e Riomaggiore, per fare pesca abusiva con la dinamite. Una delle bombe adoperate a tale scopo esplodeva anzitempo nelle mani del Candido, investendo in pieno lui e il fratello, che era poco discosto. Lo stato dei due pescatori, trasportati al nostro ospedale, è disperato.

Nell'inseguire un cagnolino si fa schiacciare da un treno

Milano, 2 notte.

La piccina Armanda Frisarin, trastullandosi a inseguire un cagnolino, andava a finire sulla linea ferroviaria nei pressi della sua abitazione, a Rho. Proprio in quel momento sopraggiungeva il rapido che investiva la piccolina, facendone orribile scempio. Il padre è accorso da un vicino stabilimento, ove è guardiano, ma non ha potuto che raccogliere il cadaverino della sua creatura.

Un motociclista ucciso e due feriti

Milano, 2 notte.

Nei pressi di Gaggiano il motociclista Pietro Rossi, di anni 37, che portava sul seggiolino posteriore i giovani operai Luigi Dubini e Giuseppe Del Negro, sbandando cozzava contro il parapetto del Naviglio. I tre gitanti erano raccolti in condizioni pietose. Il Del Negro spirava all'ospedale; gli altri versano in fin di vita.

Muore sulla tomba dei congiunti

Intra, 2 notte.

Stamane nel cimitero di Fondotoce, mentre visitava le tombe dei familiari, il settantaquattrenne Felice Paracchini è stramazzato al suolo, ucciso da un colpo apoplettico.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 10,30 di oggi, Iddio accoglieva nel Suo Regno, dopo un'esistenza tutta dedita al lavoro ed all'amore della Sua famiglia che tanto amava, l'anima nobile del

Cav. Angelo Bottinelli

d'anni 60

Con il cuore straziato dal dolore ne danno il triste annunzio: le figlie **Maria** con il marito **Roberto Archetti** e figli **Luciana** e **Aldo**; **Angiolelia**, **Serafina** e **Amalia**; i fratelli **Serafina**, **Giuseppe**, **Serafino**, cav. **Piero** e **Maria** con le rispettive famiglie, i cognati, i nipoti e parenti tutti, le famiglie **Archetti**, **Migliore** e **Borsetti**.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Lamarmora, 26, per la Parrocchia della Crocetta, indi la Cara Salma verrà trasportata a Castagnola di Valduggia ove martedì mattina seguirà l'accompagnamento e la tumulazione nella Tomba di famiglia.

Torino, 2 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 31 ottobre improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Grand'Uff. Prof. Dott.
Bonaventura Graziadei

di anni 83

Ex-Medico Primario dell'Ospedale Mauriziano

Ne danno angosciati il triste annunzio: i figli Prof. **Giorgio** colla moglie **Giuseppina Sigliolì**, Ing. **Marco**, **Elisa** col marito **Ezio Agostino** e bimbe **Franca** e **Vera**; il fratello Ing. **Annibale**; nipoti, parenti tutti e la fedelissima **Giovanna**.

Se ne dà la partecipazione a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinto.

Torino, via Montevecchio, 4.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Società «Nitens» Fabbrica Lampade Elettriche in Novi Ligure, con profondo dolore annuncia la morte del proprio Socio fondatore (000

Cav. Uff. Avv.
DOMENICO VERNETTI

I funerali avranno luogo in Novi Ligure, nella Chiesa Parrocchiale di San Pietro, il 5 novembre 1935, alle ore 9,30.

Novi Ligure, 2-11-1935-XIV.

Impiegati e Maestranze della Fabbrica Lampade Elettriche «Nitens» annunciano con vivo dolore la morte del (000

Cav. Uff. Avv.
DOMENICO VERNETTI

Socio fondatore della Ditta.

Novi Ligure, 2-11-1935-XIV.

Ieri sera serenamente spegnevasi

LUIGIA FLECCHIA

Insegnante Municipale a riposo

Addoloratissimi ne danno annunzio: le sorelle **Giuseppina** ved. **Fioretta**, **Rosa**; il fratello Cav. Uff. **Luigi** con la moglie Nob. **Giulia Viarana** e figli: **Carlo** con la moglie **Benedetta Mongini** e piccola **Rosa Maria**, **Alberto**; la cognata **Felicina Cavallo** ved. **Flecchia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 10,30 partendo da via Trana N. 17.

Torino, 2 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri mattino, dopo breve malattia, saliva al Cielo l'anima di

Richieri Giovanna ved. Lerda

Ne danno il doloroso annunzio i figli:

Fiorenzo, Maggiore R. Esercito con la moglie **Richieri Maria** e figli;
Ing. **Achille** con la moglie **Garbarini Lucia**;
il fratello **Giuseppe**, Generale R. Esercito;
ed i parenti tutti.

Torino, 2 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Cristianamente è deceduto

Generali Cav. Gottardo

Maggiore R.E. - Decorato al Valore

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie, i bimbi **Renato** e **Fiorenzo**, il fratello **Gilberto**, la sorella **Gistena**, i parenti tutti e l'affezionato amico **Zanoni Pietro**. I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Bertola, 39.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.